

**Dipartimento di Scienze Politiche**  
**Cattedra di Storia Contemporanea**

*I Contingenti stranieri nelle Waffen SS*

**Relatore**

Prof. Federico Niglia

**Candidato**

Amedeo Gorrieri

Matricola 073312

**Anno Accademico 2015-2016**

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	2
Sezione Prima	
Capitolo I.....	4
1.1 Le Waffen SS.....	4
1.2 La struttura.....	7
1.3 L'Impiego operativo.....	11
Capitolo II.....	13
Premessa.....	13
2.1 I volontari Stranieri.....	15
2.2 L'impiego Operativo.....	19
Sezione Seconda	
Capitolo III I Volontari Occidentali.....	21
Premessa.....	21
3.1 Francesi.....	21
3.2 Italiani.....	25
3.3 Belgi.....	29
3.4 Anglosassoni.....	32
Capitolo IV Gli Scandinavi.....	33
4.1 Danesi.....	33
4.2 Norvegesi.....	33
4.3 Finlandesi.....	34
Capitolo V I volontari Orientali.....	35
5.1 Ungheresi.....	36
5.2 Ucraini.....	38
Capitolo VI Gli altri Volontari.....	40
6.1 Indiani.....	40
6.2 Jugoslavi e mussulmani.....	41
6.3 Cosacchi.....	42
<b>Conclusioni</b> .....	43
<b>Bibliografia</b> .....	45

## Introduzione

Con il presente elaborato si vuole portare avanti una ricerca storica, con l'intento di rispondere alla domanda, di che cosa spinse degli uomini, se pur affini idealmente con le idee dominanti in Europa a scegliere la via della guerra con un paese straniero, in nome di quest'idea.

La ricerca è divisa in due grandi sezioni, la prima, comprendente i primi suoi capitoli, fa luce prima di tutto su l'organizzazione della macchina bellica delle SS, e delle sue unità combattenti, di come furono pensate come un corpo d'élite da affiancare all'esercito durante la guerra, questo corpo non solo doveva rappresentare al meglio ciò che la Germania aveva da offrire ma anche essere, la punta di diamante della macchina bellica tedesca. Proseguendo, sempre nella prima sezione si prosegue lo studio mostrando la struttura e l'organizzazione delle unità combattenti delle Waffen SS come ripartite e come nel corso del conflitto mondiale la struttura di questo esercito parallelo sia cresciuta fino a ad avere quasi un milione mezzo di uomini sotto le armi. Proseguendo sempre sezioni la prima continua spiegando l'impiego operativo in, senso generale delle truppe delle unità di combattimento delle SS. La seconda parte della prima sezione e invece è dedicata alla spiegazione ai volontari che presero parte alla seconda guerra mondiale sotto le insegne del Terzo Reich, facendo una premessa sulle considerazioni ideologiche del regime che ci permette di spiegare anche l'aspirazione non solo materiale della creazione di truppe straniere nelle SS ma anche se la si vuol chiamare così, quella spirituale, e serve anche a comprendere la vocazione prettamente Internazionalista delle SS.

Sempre nella seconda parte della prima sezione si fa accenno al numero di volontari stranieri che prese parte al secondo conflitto mondiale esaminando le cifre e cercando di spiegarne, in alcuni casi il motivo. Mentre nell'ultima parte della prima sezione vediamo come furono impiegate le divisioni delle truppe straniere delle SS. Conclusasi la prima sezione si passa invece alla seconda divisa in macro aree geografiche per meglio comprendere.

Partendo da occidente ed esaminando i contingenti di Italiani Francesi e Valloni, esplicando per ciascuno la formazione e l'impiego e le motivazioni ideologiche spinsero all'arruolamento in queste unità senza, nessuna pretesa di averne la risposta, ma solo facendo ipotesi. Per poi proseguire per la regione Scandinava dove vediamo

anche qui con le stesse modalità i contingenti Danese Norvegese e Finlandese, che in realtà condivideranno un'unica divisione.

Per quanto concerne invece i volontari di origine orientale si è deciso di trattare solamente i due contingenti più numerosi e di quelli in cui abbiamo più fonti cioè quello Ucraino e quello Ungherese, anche qui come nei precedenti si è adottato lo stesso sistema di immagine.

In fine si è voluto citare tre esempi di “altri volontari”, ovvero il contingente dell'India libera, quello degli Jugoslavi, in particolare quelli di confessione musulmana ed infine il corpo d'armata cosacco, la scelta di questi tre esempi di altri volontari è basata sulla volontà di descrivere entità estranee di primo impatto con l'ideologia nazionalsocialista che però hanno contribuito allo sforzo bellico dei paesi dell'asse.

Vorrei dichiarare che la scelta di tale tema non ha nulla di apologetico nei confronti di ciò che furono le SS né il regime totalitario, di Adolf Hitler, ma il mio intento era quello, fin quando possibile di fare luce, oltre che su le motivazioni sugli uomini che presero una decisione certamente, non facile già a l'epoca ma che la sconfitta ha relegato nell'ombra e solo, però grazie a quegli stessi uomini se abbiamo fonti dirette, di quello che questi uomini fecero e che mi hanno permesso di portare avanti questo lavoro di ricerca storica.

# Capitolo I

## Le Waffen SS

### 1.1 la fondazione

Le SS nel 1933 erano già parte dell'apparato del nuovo sistema che si era venuto a creare con la presa al potere di Hitler nel gennaio del 1933. Le "squadre d'assalto" avevano giocato un ruolo rilevante nell'ascesa del dittatore, non solamente come strumento di offesa politica ma anche come modello su cui basare il futuro della società tedesca. Da semplice corpo di protezione personale del capo del partito, nel 1929, le SS, in poco meno di quattro anni, grazie anche alle capacità del loro comandante Heinrich Himmler, si trasformarono in un corpo d'élite basato sulla cieca fedeltà al capo del partito e sull'ideologia nazionalsocialista.

I piani di Hitler, pur non essendo chiari ai suoi avversari politici internazionali, lo sono per i suoi collaboratori ed è per questo che non appena preso il potere chiede se sia possibile costituire una forza armata proveniente dalle file delle SS, ciò avviene anche perché il dittatore non è sicuro della fedeltà che gli può garantire l'esercito, ridotto a poco più di 100.000 unità dopo la fine della prima guerra mondiale. Per la guerra che si sta preparando a combattere. Il primo nucleo di quelle che saranno le future unità combattenti delle SS è il corpo di 120 volontari reclutati nel marzo del 1933 da Josef Dietrich<sup>1</sup> che andranno a formare il *Stabswache Berlin*, nucleo della futura *Leibstandarte Adolf Hitler*, la guardia personale del dittatore.

Il secondo passo verso la creazione dell'esercito delle SS avviene nel 1935, con la creazione del *SS-Verfügungstruppe* (truppe delle SS a disposizione) queste unità si aggiungono al futuro nucleo dell'esercito delle SS. A capo di questa nuova struttura militare, Himmler sa che ha bisogno di un uomo capace di trasformare questi uomini in veri e propri soldati e così nell'ottobre del 1936 chiama a capo

---

<sup>1</sup> Josef *Sepp* Dietrich (Hawangen, 28 maggio 1892 – Ludwigsburg, 21 aprile 1966) è stato un generale tedesco tra i più noti delle Waffen-SS e uno dei più vicini uomini di Hitler. Godette di grande popolarità da parte dei suoi uomini al comando di varie divisioni corazzate SS, su entrambi i fronti.

delle truppe di riserva delle SS il colonello Paul Hausser il quale accetta di buon grado questo compito. Hausser è il tipico ufficiale prussiano, formatosi prima della prima guerra mondiale, partecipa al conflitto in alcuni stati maggiori divisionali fino alla fine della guerra. Dopo la guerra come molti suoi colleghi si arruola nella Reichswehr e si iscrive come altrettanti reduci all'associazione Stahlhelm<sup>2</sup>, che presto confluirà sotto l'egida del movimento nazionalsocialista. L'obiettivo di Hausser è quello di trasformare queste truppe di riserva, in soldati, e non più in semplici strumenti al servizio del partito durante le campagne elettorali.

Il primo passo che Hausser compie è quello di formare due reggimenti, il *Deutschland* che sarà affidato a Felix Steiner<sup>3</sup> e il *Germania* che invece sarà affidato a Karl Demelhuber<sup>4</sup>, e poi nel 1938 dopo l'annessione dell'Austria ne verrà formato un altro con il nome di *Der furher* affidato a Georg Keppler<sup>5</sup>. Questi uomini sono un vero e proprio esercito professionista, nel quale la truppa ha un contratto di servizio di quattro anni, i sottoufficiali per dodici e gli ufficiali per venticinque. Un altro segno che gli uomini di Hausser erano per lo più dei soldati che *Allgemeine-SS*<sup>6</sup> fu il fatto che nel 1937 adottarono la divisa grigio-verde tipica dei reggimenti della nascente Wehrmacht, rispetto alla divisa nera, simbolo delle SS, però proprio per differenziarsi dai colleghi dell'esercito mantennero le mostrine, un rettangolo nero con i simboli runici delle SS, sul bavero della giacca.

Per formare gli ufficiali di questa nascente formazione da guerra nel 1934 e poi nel 1935 furono aperte due scuole ufficiali denominate SS- Junkerschule, una a Bad Tolz e Braunschweig. L'obiettivo di queste scuole ufficiali è quella oltre a formare ufficiali competenti ma soprattutto fedeli ai dettami politici dell'ideologia nazionalsocialista. La formazione ideologica, oltre quella militare assume un ruolo chiave all'interno di queste scuole. Il corso di preparazione come allievo ufficiale durava cinque mesi ed una volta concluso si veniva assegnati ad uno dei reparti delle SS combattenti. Uno dei principi cardine che vigeva in queste scuole era

---

<sup>2</sup> Stahlhelm, Bund der Frontsoldaten ("Elmetti d'acciaio, Lega dei soldati del fronte") o più brevemente Der Stahlhelm, fu un'organizzazione paramilitare nata in Germania al termine della Prima guerra mondiale durante la Repubblica di Weimar.

<sup>3</sup> Felix Martin Julius Steiner (Stallupönen, 23 maggio 1896 – Monaco di Baviera, 12 maggio 1966)

<sup>4</sup> Karl Maria Demelhuber (26 Maggio 1896 – 18 Marzo 1988)

<sup>5</sup> Georg Keppler (Magonza, 7 maggio 1894 – Amburgo, 16 giugno 1966)

<sup>6</sup> Le SS generiche, con compiti amministrativi e burocratici, la spina dorsale del sistema politico-amministrativo dello "stato" delle SS

l'autonomia rispetto alla propria linea di comando, come vedremo più avanti, spesso le unità di SS combattenti, gli ufficiali tendevano molto spesso a compiere atti che uscivano fuori dagli ordini strettamente ricevuti dai propri superiori e questo molte volte portava atti di estrema temerarietà ma molto spesso privi di valore strategico soprattutto, dopo i rovesci della guerra nel 1943.

Il 1938 è un anno di svolta per le SS e per l'apparato militare tedesco in generale. Il 4 febbraio il dittatore rende noto che lo stato maggiore della Wehrmacht diviene Comando Supremo delle forze armate (Oberkommando der Wehrmacht) e che ne sarà lui il comandante supremo. Oltre a questo nell'agosto, Hitler concede a Himmler di disporre, in tempo di Pace delle SS allo stesso tempo dichiara che il servizio svolto nelle SS-VT<sup>7</sup> varrà come servizio militare svolto nella Wehrmacht. Pur gratificando Himmler concedendogli di fatto la carica di secondo uomo più potente di Germania, Hitler si muove anche verso la Wehrmacht, sapendo che senza di essa la guerra che sta preparando dal 1935 non si potrebbe compiere e pertanto fa sì che pur rimanendo indipendenti le unità combattenti debbano essere ispezionate dai generali Wehrmacht per verificarne le capacità militari, oltre a farle dipendere dal punto di vista della sussistenza dalla Wehrmacht che tramite finanziamenti provvederà a fornire sia materiale necessario all'istruzione militare sia per quanto concerne armi e munizionamento. Il nodo fondamentale del decreto del 17 agosto però è il fatto che in caso di guerra le unità combattenti delle SS, di fatto, per quanto concerne le missioni sui fronti esteri dipenderanno dal O.K.W. quindi di fatto riducendo l'autonomia decisionale degli ufficiali delle SS, mentre in caso di missioni su fronti interni esse dipenderanno dal Comandante supremo delle SS. L'ambiguità di tale decreto rivela come di fatto Hitler volesse, almeno per quanto riguarda la conduzione della guerra rimanga saldamente nelle sue mani e non nelle mani dei suoi subordinati.

In Parallelo al SS-VT, un altro reparto che si stava andando a militarizzare erano le SS *Totenkopfverbände*<sup>8</sup> sotto il comando del Brigadenführer<sup>9</sup> Theodor Eike<sup>10</sup> che fino a quel momento avevano assolto il compito di sorveglianza e

---

<sup>7</sup> Abbreviazione per SS-Verfügungstruppe

<sup>8</sup> Questo tipo di unità delle SS erano adibite al mantenimento del sistema dei campi d'internamento del Terzo Reich

<sup>9</sup> Il Sistema dei gradi del SS differiva dal normale sistema di Gradi presenti nella Wehrmacht, in questo caso tale grado poteva essere equiparato a Generale di Brigata, mentre per quanto riguarda le unità combattenti i gradi differivano ancora, soprattutto per quanto riguardava i gradi da ufficiale superiore.

<sup>10</sup> Theodor Eike (Hampt, 17 ottobre 1892 – Orël, 26 febbraio 1943)

manutenzione del campo di concentramento, per i nemici politici di Dachau, vicino Monaco di Baviera. La Totenkopf era composta da quattro reggimenti *Oberbayern, Branderburg, Thuringen, Ostmark*, anche queste formazioni come SS-VT vestono la divisa grigio-verde e sono addestrati come i loro colleghi e quindi pronti ad entrare in azione, come di lì a poco tempo succederà, durante l'occupazione dei Sudeti, prima e dell'Austria poi.

Fino al 1938 l'attenzione mostrata dal regime nei confronti di quello che nello Stato Tedesco erano considerati *Volksdeutsche*<sup>11</sup>, Con questo termine venivano indicati i “cittadini di Etnia tedesca” che vivevano al di fuori del Reich come per esempio i tedeschi dei Sudeti, risultava un elemento chiave della politica nazionale ed internazionale dello stato hitleriano, ma non erano ancora parte di un piano organico per l'apparato delle SS. Nel 1938 la vocazione strettamente etno-nazionalista delle SS, allarga i suoi orizzonti nei confronti di quelli che, appunto venivano considerati si elementi del popolo tedesco ma fuori i confini del dello Stato tedesco e per la prima volta si scopre la vocazione “internazionalista” delle SS. Le SS iniziano a reclutare tra le loro file volontari stranieri. Questo porta nelle file dell'organizzazione di Himmler specialmente svizzeri di origine tedesca, svedesi e qualche nordamericano<sup>12</sup>

Il vero banco di prova per queste unità, furono prima l'occupazione dei Sudeti e dell'Austria, in queste due operazioni le SS-VT e le Totenkopfverbände furono aggregate ai reparti della Wehrmacht dove svolsero un ruolo principale nello svolgimento delle operazioni di occupazioni di questi paesi.

## 1.2 La struttura

Nel paragrafo precedente è stata analizzata la formazione delle unità combattenti, in questo paragrafo si vuole analizzare come erano strutturate queste unità durante il corso del secondo conflitto mondiale, visto che nel corso di tale conflitto le unità combattenti hanno subito notevoli cambiamenti dal punto di vista strutturale ma anche dal punto di vista di uomini impiegati durante tutto il

---

<sup>11</sup>Doris L. Bergen, *Journal of contemporary History*, “The Nazi concept of Volksdeutsche”., 1994 pag. 569

<sup>12</sup>J.Marbie. “le waffen SS”. 2006

conflitto, e in questi cambiamenti dal punto di vista strutturale possiamo annoverare la creazione dei reparti di volontari stranieri nelle proprie file. Proprio perché erano unità, a metà strada tra un esercito di partito e soldati come i loro omologhi della Wehrmacht, nel corso della guerra la struttura delle unità delle unità combattenti è cambiata radicalmente anche seguendo il corso della guerra, dai primi ed effimeri successi delle truppe del Terzo Reich. Partendo da poche e selezionate unità fino ad arruolare i giovani della Gioventù Hitleriana durante gli ultimi anni della guerra.

Come visto fino al 1939 per quanto concerne le unità combattenti delle SS abbiamo la presenza di tre tipi di unità, che erano a disposizione del O.K.H.<sup>13</sup>. in caso di guerra. Queste erano la Leibstandarte Adolf Hitler, che agiva come reggimento meccanizzato autonomo, sotto il comando dell'Obergruppenführer<sup>14</sup> Dietrich. I tre reggimenti Deutschland e Germania e il Der Führer agli ordini del Gruppenführer Hausser. Ed infine le Totenkopf che come si è visto avevano compiti di mantenimento del sistema dei campi d'internamento del Terzo Reich, pronti ad essere utilizzati come riserva delle unità combattenti, agli ordini del Gruppenführer Eike. Queste tre unità furono anche le prime ad avere il battesimo del fuoco durante la campagna di Polonia nel 1939, durante questa campagna tale unità subirono notevoli perdite e si dimostrarono sprezzanti di pericolo, come risultato dell'addestramento ricevuto. Proprio per tale motivo l'O.K.H. decise di riunire tutte i reggimenti esclusa la Leibstandarte, in un'unica divisione sempre sotto lo stretto controllo del comando supremo

Nell'ottobre del 1939, i tre reggimenti Deutschland e Germania e il Der Führer furono accorpati in un'unica divisione che prese il nome SS-Verfügungs Division (VT-division) che successivamente prese il nome di Das Reich. Sempre nello stesso anno l'O.K.H. approvarono la creazione di altre due divisioni la SS-Totenkopf, con uomini provenienti dalle file delle Totenkopfverbände e un'unità composta da volontari della polizia denominata SS-Polizei Division. Questo fece sì che alla metà del 1939 le unità combattenti delle SS avessero un organico di quasi centomila uomini, ma l'ostilità mal celata da parte dell'alto comando fece sì

---

<sup>13</sup> Ober Kommando der Wehrmacht stato maggiore dell'Heer, esercito tedesco, tecnicamente subordinato all'autorità dell'O.K.W. formalmente indipendente, da 1941 assunse de jure il delle operazioni sul fronte orientale.

<sup>14</sup>Jean Mabire, *Le Waffen SS*, Arktos, 2006, pag. 272-273.

che questi uomini non furono prontamente disponibili per l'impiego bellico almeno fino alla metà del 1940 con l'inizio delle operazioni sul fronte occidentale. Alla fine del 1940 le unità combattenti furono dotate di un comando centrale, il Kommandoamt der Waffen-SS, su ordine di Hitler, e che assunse il comando delle unità Leibstandarte e del Deutschland e Germania quindi uscirono dalla gerarchia ufficiale dell'O.K.H, divenendo di fatto un'entità militare a se stante. Nell'agosto del 1940 abbiamo il primo esempio di internazionalismo all'interno delle SS poiché dopo l'occupazione del nord Europa e di buona parte della Francia del Belgio e dell'Olanda, Himmler accettò che fossero create unità di volontari provenienti da questi paesi occupati. Fu così che iniziò la costituzione dei reggimenti *Westland* composto da volontari di origine Fiamminga e il *Nordland* composto da volontari provenienti da Norvegia e Danimarca, queste due unità insieme alla Germania andarono a formare il primo nucleo della nascente divisione Wiking. In preparazione dell'Operazione Barbarossa fu decretata la creazione di nuove unità combattenti delle SS una di queste era la divisione Nord, che rendendo elementi delle Totenkopfverbände e del così detto SS-Kampfgruppe<sup>15</sup> "Nord", prima dello scoppio fu trasferita nella Lapponia Finlandese in attesa di prendere parte alle operazioni belliche.

Con il progredire dell'operazione Barbarossa e della guerra sul fronte orientale, nacque l'esigenza sia di riorganizzare i tre reggimenti, Leibstandarte, Das Reich e Totenkopf, che durante l'inverno del 1942 furono inviate in Francia per essere ricostituite e trasformate in Panzer-Division, trasformandole di fatto in divisioni corazzate. Oltre a ciò abbiamo la creazione di due nuove divisioni la prima, la Prinz Eugen, composta prevalentemente da appartenenti al Volksdeutsche di origine serbe, ungheresi e romene, e strutturata come divisione di montagna. La seconda divisione fu la Florian Geyer, strutturata come unità di cavalleria e nucleo della cavalleria delle SS.

Dopo la disastrosa conclusione dell'Assedio di Stalingrado e la fine della spinta propulsiva delle forze dell'Asse sul fronte orientale, complice anche l'apertura di un secondo fronte nel sud Italia, e la perdita del nord Africa. L'alto comando delle

---

<sup>15</sup> Traducibile come "gruppo da Battaglia" era un'unità simile ad un reggimento, autonomo per quanto concerneva servizi e logistica, ma quasi sempre subordinato ad un comando superiore, spesso verrà utilizzata tale dicitura, soprattutto negli ultimi anni del conflitto, visto che molto spesso questi Kampfgruppe, vennero creati dai resti di reggimenti o divisioni preesistenti ma con un numero di effettivi non sufficiente allo svolgimento delle operazioni belliche.

SS fu costretto a reclutare tutti gli uomini che si presentavano come volontari nei centri di reclutamento, indipendentemente dalla loro condizione rispetto alle leggi che vigevano in Germania. Ed è per questo motivo che molte delle divisioni di stranieri incorporate nelle unità combattenti delle SS, furono fondate o assimilate dopo l'inizio della ritirata tedesca del 1943, un esempio su tutti può essere il caso della L.V.F. (Legione volontari Francesi) che operò fino all'agosto del 1944 come unità aggregata alla Wehrmacht, ma che appunto nel settembre del 1944, fu incorporata nelle unità combattenti delle SS come "brigata Charlemagne".

Particolarità delle divisioni di volontari stranieri fu la nomenclatura che Heinrich Himmler, decise di dargli per distinguerle dai reparti composti esclusivamente da tedeschi di fatti le divisioni o le brigate straniere erano nominate *Grenadier-divisionen*, divisione di granatieri, come per l'appunto la sopraccitata "Charlemagne", o *Gebirgsdivisionen* ovvero divisioni di montagna come per esempio la divisione "Skanderbeg" composta da volontari di origine Albanese.

Nel corso della guerra poi, vista l'elevato numero di perdite che subiva questo tipo di unità e la non facilità a reperire sempre nuovi volontari stranieri nelle proprie file, molto spesso nelle file di quelle che dovevano essere divisioni di solo volontari stranieri venivano inglobati elementi di altri reparti o della Wehrmacht, o della Kriegsmarine. La nomenclatura prevendeva anche le così dette *Freiwilligen-Divisionen* ovvero, stando alla traduzione letterale "divisione di Volontari", in senso stretto queste avrebbero dovuto essere le unità combattenti composte da volontari stranieri, ma nella pratica poi per come avveniva per tutti i reparti delle unità combattenti le commistioni di reparti e di personale, tedesco e non, furono quasi sempre una costante.

Nel suo studio sulle unità combattenti Jean Mabire<sup>16</sup>, rintraccia 38 divisioni<sup>17</sup> di unità combattenti delle SS durante il corso della guerra. Il calcolo è complessivo di tutte le unità sorte e scomparse nel corso della guerra. E potremmo dividerle secondo la loro generalità e l'elenco sopraccitato di nomenclatura adottato, e mai rispettato dai vertici delle SS.

### *7 Panzerdivisionen*

---

<sup>16</sup> Jean Maribe, (1927-2006) storico, critico letterario e giornalista francese.

<sup>17</sup> Jean Maribe, *Le Waffen SS, Arktos* 2006.

*8 Panzergrenadier-divisionen*

*3 Kavallerie-divisionen*

*1 Gebirgs-divisionen*

*4 Waffen-Gebirgsdivisionen*

*5 Grenadier-divisionen*

*10 Waffen-Grenadier-divisionen*

Oltre a queste 38 divisioni Mabire ne riscontra altre che erano fuori dal conto e queste sono.

Battaglione della guardia Leibstadarte Adolf Hitler

Battaglione di scorta (begleitbattalion) der Reichsfurher SS

Reggimento corrispondenti di guerra Kurt Eggers

Cinque gruppi di artiglieri pesante

Cinque gruppi di nebbiogeni (Nebelwerfer)

Tre gruppi di carri pesanti (KoenigTiger)

Un gruppo cacciatori carri (Jagdpanther)

Tre reggimenti trasmissioni quattro commandos di Carri (Jagdcommando)

Battaglione speciale Friedenthal di Otto Skorzeny

Due battaglioni paracadutisti

Battaglione d'assalto "500" (disciplinare)

### 1.3 l'impiego Operativo

Le unità combattenti delle SS essendo parte della complessa machina militare del Terzo Reich presero parte a tutte le principali fasi del secondo conflitto mondiale. Le unità combattenti si distinsero, quasi sempre per atti di temerarietà e sprezzo del pericolo, e molto spesso anche, con estrema brutalità e violenza nei confronti

delle popolazioni civili,<sup>18</sup> su entrambi i fronti. Tale modo di concepire la guerra è comprensibile solo nell'ottica in cui si considerano questi uomini come altamente motivati, sia dal punto di vista militare, durante tutto il corso della guerra, sia dal punto di vista ideologico che ha spinto migliaia di uomini a vestire l'uniforme delle unità combattenti delle SS.

Come detto presero parte a tutti operativi maggiori della seconda guerra mondiale, molte impiegate in prima linea, ma molte altre furono impiegate, in larga parte in operazioni dietro la linea del fronte, in operazioni di tipo anti-partigiano, un esempio può essere la divisione di cavalleria Florian Geyer, impiegata per la maggior parte del 1943 in operazioni anti-partigiane, nello stato libero di Croazia e in Jugoslavia, o anche sempre per quanto riguarda il fronte Jugoslavo, la divisione Prinz Eugen<sup>19</sup>, nel corso dell'intero conflitto sul quel fronte dal 1941-1945

Va infine ricordato come nel corso del biennio 1944-1945, dopo l'apertura degli alleati del secondo fronte europeo, con l'operazione Overlord, furono ricostituite nuove divisioni, come per esempio la Hitlerjugend, composta principalmente da ragazzi provenienti dalle file dell'organizzazione giovanile del partito ma i cui quadri erano composti da veterani di guerra della LSSAH<sup>20</sup> quali per esempio Kurt Meyer<sup>21</sup> e Fritz Witt<sup>22</sup>, questo modo di procedere rese queste unità estremamente efficienti dal punto di vista militare in quanto coniugavano in se l'esperienza militare accumulata dai comandanti nel corso del conflitto alla non trascurabile volontà ideologica dei coscritti.

---

<sup>18</sup> Basti pensare agli eccedi di Malmedy, il 17 dicembre 1944 ad opera di alcuni reparti della Leibstandarte o di Marzabotto, compiuto nell'ottobre del 1944, per mano di alcuni reparti della divisione Reichsführer-SS.

<sup>19</sup> Come visto nel capitolo precedente, la Prinz Eugen era composta principalmente da volontari di origine Jugoslava e quindi non sorprende tale impiego nel corso della storia della sua esistenza.

<sup>20</sup> Abbreviazione per indicare il reparto di SS Leibstandarte.

<sup>21</sup> Kurt "Panzer" Meyer (Jerxheim, 23 dicembre 1910- Hagen, 23, dicembre 1961).

<sup>22</sup> Fritz Witt (Hohenlimburg, 27 maggio 1908- Venoix, 14 giugno 1944).

## Capitolo II

### Gli stranieri

#### Premessa

Prima di parlare dei volontari stranieri nelle file delle unità combattenti delle SS delle specifiche sulle politiche razziali del terzo reich sono necessarie. Punto cardine dell'ideologia nazionalsocialista, più volte rimarcato nei testi fondamentali di tale ideologia, quali il "Mein Kampf" di Adolf Hitler ma anche, nel "mito del XX secolo" di Alfred Rosenberg si rimarca come esista una gerarchia razziale nel mondo al cui vertici vi sono le popolazioni di origine Ariana a cui spetta il compito di governare sull'umanità in quanto razzialmente superiore alle altre. Ora nel contesto filosofico, politico e culturale in cui si formano molti degli appartenenti della gerarchia del terzo reich, questo non sorprende. Non sorprende altresì che tali tesi siano state, nel bene o nel male accettate da tutta l'intelligenza tedesca tra le due guerre. Il mito dell'esistenza di una razza "Ariana" superiore e già presente all'inizio dal XIX secolo, come per esempio gli scritti di Joseph Arthur de Gobineau, "Saggio sulla disuguaglianza delle Razze" o anche gli scritti di Houston Stewart Chamberlain ne "I fondamenti del diciannovesimo secolo". Questo fa sì che si possa iscrivere, almeno al livello ideale la dottrina razziale del terzo reich nel solco di quel movimento filosofico che ricade sotto il nome di positivismo. Pur tentando di dare un'aurea idealistica e romantica, con cui si voleva richiamare fortemente il mito romantico, come altresì non si può non citare la errata considerazione e interpretazione che si dava dell'opera dello storico romano Tacito "la Germania".

Come del tutto romantico il rapporto che si voleva ricreare nel popolo tedesco, per esempio il movimento del Volkisch<sup>23</sup> centrato principalmente sul mito del Volksturm (spirito del popolo), e della concezione della terra e sangue come parte integrante del concetto integrante della rinascita della Germania, si pensi al famoso motto Blut und Boden<sup>24</sup>. come non sorprende nemmeno l'uso della svastica come insegna di partito, usato come tentativo di legare insieme la matrice indoeuropea e ancestrale della sedicente razza Ariana, nel tentativo di mascherare sotto una velata e malcelata vena di spiritualità la matrice del tutto positivista e modernista delle dottrine razziali del terzo Reich è innegabile.

Per tanto non stupisce come ci sia stata larga adesione da parte del popolo tedesco, di buona parte di esso, alle pretese simil-scientifiche del Terzo Reich di giustificare la propria superiorità razziale rispetto alle altre popolazioni soprattutto nei confronti di quel di origine semitica, ma non solo, come non stupisce affatto, e di questo fornisce la prova la storica tedesca Hanna Arendt, nel suo "la banalità del male"<sup>25</sup>, come dopo la promulgazione delle "leggi Norimberga"<sup>26</sup> la popolazione di origine ebraica tedesca, nella fattispecie nella sua parte più conservatrice e tradizionalista, non ne fu completamente sconvolta, in principio, perché proprio come riporta la Arendt, tali leggi andavano solo a codificare ciò che per la legge ebraica era sempre stato un modo di vivere tradizionale e conservatore. Ora lungi qualsiasi tesi di tipo apologetico nei confronti di ciò che si è perpetrato in nome di tale fallace concetto ideologico razziale, in nessun modo giustificabile, qui si vuole solo mostrare come in un periodo di fermento socio-politico in cui versava la Germania degli anni trenta le tesi criminali del regime Hitleriano non erano del tutto estranee e di come furono in larga parte accettate da parte della popolazione. Nel paradigma razziale del terzo reich ricadevano sotto la condizione di razza ariana tutte quelle popolazioni di origine proto-germanica e sassone che hanno colonizzato il nord-Europa, quindi non sorprende infatti l'interesse mostrato nei confronti della Gran Bretagna, considerata, una "cugina

---

<sup>23</sup>Movimento populista, non unitario, volto alla rigenerazione degli antichi "popolari" della Germania. Del collegamento tra il movimento del Volkisch e terzo Reich se ne è occupato lo storico George Mosse nel suo "l'origini culturali del terzo Reich".

<sup>24</sup> "Sangue e Terra" frase utilizzata durante gli anni del terzo reich per promuovere la campagna delle colonizzazioni delle terre rurali della Germania, strettamente legato al mito del Volkisch.

<sup>25</sup>Hannah Arendt, la banalità del male Eichmann a Gerusalemme, Feltrinelli, 2001

<sup>26</sup> Hannah Arendt, la banalità del male, pag. 46,47,48,49.

razziale” in quanto discendente dei conquistatori sassoni che nel tra l’ottavo e nono secolo dopo Cristo ne avevano razzato le coste per poi insediarsi. Questa premessa, di metodo era necessaria per meglio comprendere il fenomeno dei volontari stranieri nelle Waffen SS, poiché è pur vero che in alcuni casi soprattutto per quanto riguarda i volontari occidentali<sup>27</sup>, in queste formazioni ci si arruolasse anche per puro spirito avventuristico in alcuni casi o anche solamente per poter continuare a combattere, nella maggior parte dei casi i volontari erano spinti all’arruolamento per una forte connotazione ideologica affine a quella presente nel Terzo Reich. Non va dimenticato altresì in alcuni il risentimento di alcune popolazioni nei confronti delle precedenti occupazioni, e questo il caso per esempio dei paesi Baltici, in cui molti volontari erano spinti da un eccessivo odio nei confronti dell’unione sovietica o anche le motivazioni storiche come per esempio quello delle popolazioni dell’Ucraina, dissapori mal sopiti e mal sopportati che hanno avuto come tragiche conseguenze i comportamenti barbari e delittuosi di alcune delle formazioni delle Waffen SS. Se come dice Erwin Rommel disse che in Africa si combatteva una “guerra senza odio”, è altrettanto vero che sul fronte orientale si perpetrarono atrocità, compiute molto spesso dai reparti delle Waffen SS, in nome non solo dell’ideologia nazionalsocialista, che di certo era un catalizzatore di odio, ma anche come detto da tutte quelle antiche rivalità che, e questo fuori di negazione l’alto comando delle SS, seppe sfruttare a suo vantaggio.

## 2.2 I volontari stranieri

La volontà di arruolare volontari stranieri nelle proprie file inizia con lo scoppio del secondo conflitto mondiale. Se fin dall’inizio della guerra, l’arruolamento nei reparti combattenti delle SS era principalmente relegato a compiti di azioni anti-partigiane e di coordinamento e di supporto nei confronti degli uffici tedeschi<sup>28</sup>. Con l’inizio dei rovesci della guerra l’arruolamento di contingenti stranieri inizia ad essere un efficiente mezzo di rimpiazzo degli uomini tedeschi.

---

<sup>27</sup> Molti dei volontari occidentali erano motivati dalla “crociata contro il Bolsecevismo”, termine della propaganda Nazionalsocialista con cui si voleva far passare l’aggressione nei confronti dell’unione sovietica.

<sup>28</sup> Si trattava delle così dette SS-Germaniche, che svolgevano principalmente compiti di supporto alle operazioni di polizia nei territori occupati, quali Danimarca, Paesi Bassi, Belgio e Norvegia, alla fine della guerra gli appartenenti furono tutti incriminati, nei rispettivi paesi di alto tradimento.

Bisogna anche aggiungere che nel corso del conflitto mondiale i requisiti, razziali previsti dal RuSHA<sup>29</sup> divennero via via, sempre meno stringenti<sup>30</sup> e questo permise a molti di arruolarsi nelle unità da combattimento delle SS

Secondo lo storico francese J. Mabire, nel corso dell'intera guerra confluirono nei reparti combattenti quasi 754.000<sup>31</sup> uomini provenienti da tutta Europa, ma anche da fuori, si pensi agli Indiani, o anche tutte quelle popolazioni di origine siberiana come chirghisi o turkmeni, in questo calcolo sono inseriti anche i cosiddetti *Volksdeutsche*, i tedeschi fuori dalla Germania, dal calcolo è altresì escluso il numero di cittadini tedeschi arruolati nelle unità combattenti delle SS, il cui numero ammonta nel corso dell'intera guerra a 400.000 unità.<sup>32</sup>

Tedeschi 410.000  
Ungheresi 40.000  
Albanesi 4.000  
Indiani 5.000  
Armeni 2.000  
Italiani 10.000  
Begli (Valloni ) 8.000  
Chirghisi 2.000  
Bosniaci 15.000  
Lettoni 25.000  
Britannici 100  
Lituani 5.000  
Bulgari 3.000  
Norvegesi 8.000  
Caucasici 15.000  
Romeni 5.000  
Cosacchi 10.000  
Russi 18.000  
Croati 10.000  
Serbi 4.000  
Danesi 6.000  
Sloveni 6.000  
Spagnoli 500  
Svedesi 300  
Estoni 15.000  
Svizzeri 600

---

<sup>29</sup> SS- Rasse-und Siedlungshauptamt, che tradotto sarebbe "Ufficio centrale della razza e delle Colonie", come intuibile dal nome si occupava di accertare la genealogia degli appartenenti delle SS, e ne rilasciava i documenti concernenti, come per esempio il certificato per il matrimonio. Fondato nel 1931.

<sup>30</sup> Nel corso del conflitto per l'arruolamento era sufficiente firmare una dichiarazione di origine ariana per essere arruolati.

<sup>31</sup> J. Mabire, *Le Waffen SS*, Arktos 2006 pag. 266

<sup>32</sup> Facendo un rapido calcolo possiamo dire che le unità combattenti delle SS nel corso del conflitto ammontarono a quasi ad un milione e centomila uomini.

Finlandesi 4.000  
Tartari 10.000  
Fiamminghi 10.000  
Cechi 5.000  
Francesi 10.000  
Turcomanni 15.000  
Georgiani 2.000  
Ucraini 30.000  
Greci 1.000  
Uzbeki 2.000  
Olandesi 40.000  
Volksdeutsche 300.000

L'elenco qui riportato mostra in dettaglio il numero di volontari stranieri presenti nelle divisioni combattenti delle SS. Come si può evincere e confuta la tesi sopracitata, dell'uso ideologico del risentimento per il reclutamento, tra i numeri più alti di questa tabella è quello dei volontari provenienti dall'Ucraina, i quali si schierarono con le truppe d'occupazione naziste anche per il risentimento provato nei confronti dell'impero sovietico<sup>33</sup>. Altro dato interessante sempre volto a confutare la tesi del risentimento è quello dei lettoni a cui si può applicare lo stesso ragionamento degli Ucraini<sup>34</sup>.

Notevole anche il numero di volontari provenienti dai Paesi bassi e che servirono le unità delle Waffen SS con una propria divisione soprattutto durante i giorni dell'operazione alleata Market-Garden<sup>35</sup>. Altro numero interessante è quello degli Ungheresi anche loro presenti con 40.000 unità durante tutto il corso della guerra e in cui servirono tre diverse divisioni. Anche britannici servirono nelle unità combattenti delle SS, con un numero esiguo di uomini, reclutati in larga parte da prigionieri di guerra. Come prigionieri di guerra erano i molti russi che servirono soprattutto nell'ultima parte del conflitto, soprattutto sul fronte dell'Oder, erano in gran parte prigionieri di guerra a cui fu concessa la possibilità di avere salva la vita in cambio del servizio.

La divisione Italiana fu costituita durante l'inverno del 1944 e operò principalmente sul fronte italiano con compiti di supporto alle truppe germaniche, anche se un reggimento prese parte alla difesa della costa durante lo sbarco alleato

---

<sup>33</sup> Insieme all'aggressione della Polonia del 1939, l'Unione Sovietica invase anche i paesi Baltici.

<sup>34</sup> Negli Anni trenta in Ucraina fu perpetrato un genocidio, l'Holodomor, da parte delle autorità sovietiche che uccise quasi un milione di morti secondo le stime moderne, chiaro quindi l'astio provato dagli ucraini nei confronti dei Russi.

<sup>35</sup> Operazione con cui gli alleati volevano liberare l'Olanda occupata, si risolse in uno dei più grandi fallimenti della seconda guerra mondiale.

di Anzio. I volontari di origine francese, in realtà risultano particolari nel corso della guerra, la prima formazione di volontari francesi era L.V.F.<sup>36</sup>, formata subito prima dell'inizio dell'operazione Barbarossa, risultano particolari perché formalmente la Francia di Vichy essendo uno stato fantoccio<sup>37</sup>, e non essendo riconosciuto a livello legale se non dai membri dell'Asse, i suoi volontari nel corso della guerra risultarono sempre dei franchi tiratori, pur essendo inquadrati all'interno di un reggimento della Wehrmacht prima e delle Waffen SS poi, e quei pochi sopravvissuti alla fine della guerra che riuscirono a rientrare furono accusati di altro tradimento o pure giustiziati non appena arresi alle truppe alleate<sup>38</sup>. Stesso discorso se pur in termini differenti può essere applicato ai volontari di origine spagnola, pur essendo uno stato con uno status giuridico internazionale riconosciuto, i volontari che parteciparono alla guerra, sia nella Wehrmacht che nelle Waffen SS, risultarono anch'essi franchi tiratori, in quanto la Spagna formalmente, neutrale e quindi non in guerra contro gli alleati. Non tutte le nazionalità che hanno servito nelle Waffen SS. hanno avuto una propria unità di Waffen SS molto spesso le unità erano composte da più nazionalità come il caso dei volontari del Scandinavi riuniti tutti quanti sotto un'unica insegna divisionale. Una cosa che bisogna tenere sempre bene in mente è il fatto che quest'unità straniera pur avendo massima libertà di nomina di graduati di truppa che di sottoufficiali erano sempre comandate da uno stato maggiore divisionale composto esclusivamente da ufficiali tedeschi, e in rari casi da stati maggiori misti ma al cui vertice vi era sempre un ufficiale di nazionalità germanica. Pur constatando l'efficacia di tale unità e la loro fermezza ideologica, dato che non deve essere sicuramente trascurato, l'alto comando delle SS decise tale sistema anche per mantenere uno stretto controllo su un apparato che comunque era estraneo al corpo, delle SS. Certamente, soprattutto nel caso dei volontari occidentali nel primo periodo della seconda guerra mondiale giocò un ruolo importante l'anticomunismo<sup>39</sup>, certamente un dato rilevante, ma sicuramente non

---

<sup>36</sup> Chis McNab, *Le SS Nazista organizzazione e crimini*, Bam, 2013 pag 382-388.

<sup>37</sup> Formalmente "Stato Francese" indipendente, ma nei fatti un governo di facciata filo-tedesco senza autonomia politica militare.

<sup>38</sup> Saint Paulien, *i Leoni Morti, la battaglia di Berlino*, Ritter 2011, appendici, pag 194-195

<sup>39</sup> Un esempio degno di nota, sono sempre i Francesi, perché come detto, oltre i volontari provenienti dalla legione straniera e avventurieri di vario titolo, nelle file di quella che sarà L.V.F. vi furono anche uomini, come riporta sempre Saint-Luop, ex veterani della guerra civile spagnola che avevano combattuto con la Repubblica contro i nazionalisti di Franco.

solo sufficiente a spiegare gli innumerevoli volontari che abbracciarono la causa del Terzo Reich.

### 2.3 L'impiego operativo dei volontari stranieri

Se come abbiamo visto nel primo capitolo le truppe di origine germanica delle unità combattenti presero parte a tutte le maggiori battaglie del secondo conflitto mondiale, sin da quando scoppiò, per quanto concerne le unità composte da volontari stranieri, i teatri operativi sono, quasi sempre gli stessi delle altre divisioni delle SS, un elemento da notare è che per esempio, i volontari occidentali furono sempre utilizzati sul fronte orientale anche dopo l'apertura del secondo fronte alleato, nel giugno del 1944, l'esempio più lampante è quello dei volontari francesi che in cinque anni di guerra, prima offensiva e poi difensiva, combatterono principalmente sul fronte orientale, sia contro l'Armata Rossa, ma maggiormente contro le bande partigiane che vi erano nelle retrovie del fronte germanico<sup>40</sup>, ma anche l'attiva difesa della città di Berlino negli ultimi giorni di guerra, e qui è interessante notare un dato, molto interessante. Negli ultimi giorni nella battaglia di Berlino<sup>41</sup>, oltre agli ultimi fedelissimi rimasti nella città erano presenti molti volontari stranieri, francesi in primis, a cui si erano aggregati alcuni dei rimanti membri delle divisioni Wiking e Nederland, ma anche elementi cospicui della Nordland, non che alcuni elementi della legione San Giorgio<sup>42</sup>, che combatterono fino al 2 maggio del 1945.

Un altro esempio in cui l'operatività dei contingenti stranieri nelle unità combattenti delle SS diede prova della propria tenacia fu quello del contingente Italiano durante la battaglia di Nettuno, che seguì lo sbarco degli alleati ad Anzio nel 1944, dove per oltre un mese e mezzo tennero un fronte di 5 chilometri contro le forze alleate, secondo alcune stime la metà degli effettivi morì durante gli

---

<sup>40</sup> Saint Loup, i Volontari, l'assalto edizioni, 2014.

<sup>41</sup> Ultima grande battaglia della seconda guerra mondiale, si combatte dal 20 aprile al 2 maggio 1945, l'assedio della capitale tedesca fu uno dei più duri insieme a quello di Stalingrado e Leningrado. Il 30 aprile Adolf Hitler, commise suicidio e questo diede il via a negoziati che avrebbero portato alla capitolazione della Germania.

<sup>42</sup> Corpo di volontari Anglosassoni, provenienti sia dalla Gran Bretagna, che dall'Irlanda ma anche da tutto l'Impero britannico.

scontri, ma l'audacia di ritardare, se pur di poco, l'ingresso degli alleati nella città di Roma.

Come detto però certamente la funzione che svolsero principalmente alcuni reparti stranieri delle SS fu quello della lotta e della repressione delle bande partigiane, nei territori occupati e questo fu anche uno dei motivi della condanna, che fu emanata nei confronti delle Waffen SS al processo di Norimberga, visto che in alcuni casi l'estrema brutalità con cui alcuni atti di repressione vennero perpetrati nei confronti non solo delle bande partigiane ma soprattutto nei confronti dei civili.

## Capitolo III

### I volontari occidentali

#### Premessa

Come strumento di metodo si è voluto applicare la divisione geografica di provenienza dei volontari in modo tale da facilitare la fruizione dell'elaborato, per tanto si è deciso di operare in macro zone geografiche per meglio esplicitare le formazioni di volontari nelle unità da combattimento delle SS.

#### 3.1 Francesi

La Francia, fu uno dei primi paesi occidentali a finire sotto la morsa del giogo del terzo reich, dopo che l'operazione Fall Gelb<sup>43</sup> riuscì completamente, e si passò alla successiva fase "Fall Rot"<sup>44</sup> la Francia firma il secondo armistizio di Compiègne<sup>45</sup>, che di fatto segnava l'inizio dell'occupazione tedesca della Francia per i successivi quattro anni. Dopo la firma dell'armistizio fu concordato tra le autorità tedesche e quelle francesi le zone d'occupazione della Francia da parte dei tedeschi, i quali occuparono la parte Nord del paese, mentre nel sud e nelle colonie fu istituito un governo fantoccio, "Stato Francese". In questa situazione ciò che rimaneva dell'esercito francese rimase, o allo sbando o comunque prigioniero presso i campi d'internamento militari tedeschi. In questa situazione, come comprensibile nel sud del paese presero sempre più piede dei movimenti radicali francesi vicini ideologicamente al partito nazionalsocialista tedesco, altri invece più simili ideologicamente al partito fascista italiano, alcuni di questi

---

<sup>43</sup> "Caso Giallo". Prima parte dell'operazione che portò alla conquista della Francia, sostanzialmente una riproposizione di quello che era stato, durante il primo conflitto mondiale, il piano Schlieffen, implementato con la nuova dottrina della guerra meccanizzata teorizzata da Guderian.

<sup>44</sup> "Caso Grosso" Seconda parte dell'operazione di conquista del territorio Francese e diretta, conseguenza del successo di Fall Gelb, che portò alla sconfitta della Francia in meno di un mese

<sup>45</sup> Armistizio con cui la Francia si arrendeva alla Germania, sarebbe dovuto seguire un trattato di pace permanente in seguito alla vittoria della Germania, che non avvenne. Venne considerato nullo dopo lo sbarco alleato in Marocco. La scelta del luogo non è casuale, nel novembre del 1918, nello stesso luogo la Germania si arrese alle forze dell'Intesa

partiti erano il Partito Popolare francese<sup>46</sup>, di Jacques Doriot<sup>47</sup>, già attivo dalla metà degli anni Trenta o anche il Movimento Sociale Rivoluzionario di Eugène Deloncle<sup>48</sup>. Con l'inizio delle operazioni sul fronte orientale, molti di questi politici spinsero il governo di Vichy a chiedere la possibilità di combattere a fianco dei tedeschi nel corso della guerra contro l'URSS. Così che nel 1941, nasce la Legione volontaria Francese contro il Bolscevismo (francese: *Légion des volontaires français contre le bolchévisme*) che fu il primo nucleo di quella che poi sarà la futura divisione Charlemagne delle SS. Questa unità fu incorporata con la settima divisione di fanteria della Wehrmacht, dalla quale era rinominata "battaglione di fanteria 638". La Legione combatte fino al 1944 sul fronte orientale dove prese parte a tutti eventi bellici principali. Durante la sua storia fu più volte ricostituita, in quanto durante il corso della guerra, sul fronte orientale subì numerose perdite non solo a causa dei combattimenti ma anche alle condizioni climatiche avverse, soprattutto durante l'inverno 1941-1942<sup>49</sup>. Nel 1944, dopo i rovesci dubiti dalle armate tedesche sul fronte orientale, L.V.F. fu riorganizzata e fu fatta confluire all'interno delle unità combattenti delle SS, dopo nel corso di quattro anni di campagna sul fronte orientale, aver dato prova di poter non solo compiere azioni di lotta ai partigiani ma anche di potere tener testa alle offensive dell'armata rossa, nel settore dell'armate centro nel dispositivo bellico tedesco. Entro un mese dal giugno 1944 in Francia iniziarono i nuovi reclutamenti che portarono alla formazione grazie a 3000 volontari, molti provenienti dalle milizie paramilitari del governo di Vichy, questi volontari furono inquadrati nella *Französische SS-Freiwilligen-Sturmbrigade*, comandata da un ex membro della legione straniera e obersturmbannführer, Paul Gamory-

---

<sup>46</sup> Partito di ispirazione fascista, ma molto vicino alle tematiche sociali, la base era formata soprattutto da ex socialisti e ex comunisti, che mutarono nel corso degli anni trenta la loro posizione anche per quello che Stalin commise in URSS.

<sup>47</sup> Jacques Doriot (Bresles, 26 settembre 1898-Mengen, 22 febbraio 1945) politico francese, comunista, espulso dal partito comunista francese nel 1934, dopo di vergenze con il Comintern, fondò nel 1936 il partito popolare francese, con cui auspicava la rivoluzione nazionale, vicino al fascismo Italiano, allo scoppio della guerra della russi arruolò volontario nel L.V.F. partecipando all'operazione barbarossa. Fu ucciso da un raid alleato il 22 febbraio 1945

<sup>48</sup> Eugène Deloncle (Brest, 20 giugno 1890- Parigi, 17 gennaio 1944) fondatore del Movimento sociale rivoluzionario e dell'Orsan, organizzazione sovversiva di stampo fascista atta alla distruzione della terza repubblica francese. Fu ucciso dalla Gestapo dopo che fu scoperto che aveva aderito a Francia libera.

<sup>49</sup> Nei piani dell'OKW, l'operazione Barbarossa non sarebbe dovuta durare non oltre la fine di settembre 1941, ma i continui ritardi e soprattutto il fatto che l'operazione iniziò a maggio invece a fine aprile compromisero i piani dell'alto comando tedesco e lasciarono del tutto impreparate le truppe sul fronte, in quanto non era presente materiale atto ad affrontare l'inverno del 1942.

Dubordeau<sup>50</sup> questa unita fu poi accorpata, dopo gli scontri in Galizia contro l'armata rossa, nel settembre del 1944, i superstiti del L.V.F. per dar vita alla "brigata Francese delle SS" (*Waffen-Grenadier-Brigade-der SS "Charlemagne"*), in questa unità furono aggregati non solo elementi collaborazionisti francesi in fuga dagli alleati ad ovest, ma anche elementi delle Kriegsmarine e del NSKK<sup>51</sup> e dell'organizzazione Todt<sup>52</sup>. Al comando di questa nuova formazione fu posto Gustav Krukenberg<sup>53</sup>, mentre Edgar Puaud<sup>54</sup>, rimase formalmente comandante dei volontari francesi. Una cosa che a Puaud stava molto a cuore era il fatto che i volontari francesi non combattessero contro altri francesi, sul fronte occidentale, cosa che gli fu assicurata da Himmler in persona, che gli garantì altresì di poter combattere anche sotto le insegne francesi oltre che quelle delle SS. Nel febbraio del 1945, la Charlemagne fu trasformata in Divisione, pur trovandosi per quanto riguardava gli effettivi, sotto numero per crear una divisione, e da qui fu inviata prima in Polonia e poi in Pomerania per rallentare l'avanzata dell'Armata Rossa, pur trovando inferiori di numero, ma soprattutto di mezzi i francesi delle SS riuscirono a trattenere per poco l'inarrestabile avanzata della macchina da guerra sovietica, almeno fino al marzo del 1945, quando la divisione fu spostata a Karlino, dove gli fu ordinato di resistere ad ogni costo, dopo un intenso giorno di combattimenti, e dopo che la divisione perse quasi cinquemila uomini compreso Puaud, la divisione fu costretta ad ritirarsi e fu evacuata via mare prima in Danimarca e poi fu trasferita a Neusterlitz, dove si riorganizzò e fu riequipaggiata in attesa della battaglia finale di Berlino, che ormai era imminente.

---

<sup>50</sup> Paul Marie Gamory-Dubordeau (1885-1963) ex ufficiale di carriera della legione straniera e ufficiale superiore della divisione Charlemagne, rientrato in patria nel 1947 sarà condannato ai lavori forzati.

<sup>51</sup> Nationalsozialistisches Kraftfahrkorps, associazione appartenente al partito nazionalsocialista che riuniva gli autisti, motociclisti e meccanici, durante il corso della guerra fu incaricato dei rifornimenti sul fronte per poi essere accorpato in varie occasioni ai reparti combattenti sia delle SS che della Wehrmacht.

<sup>52</sup> L'organizzazione Todt prendeva il nome dal ministro per gli armamenti e degli approvvigionamenti Fritz Todt, si occupava nei territori occupati di problemi edili, arrivò ad assumere in tutta Europa quasi un milione e mezzo di persone.

<sup>53</sup> Gustav Krukenberg, (Bonn, 8 marzo 1888- Bad Godesberg, 23 ottobre 1980).

<sup>54</sup> Edgar Puaud (29 ottobre 1889- marzo 1945) già comandante francese durante il primo conflitto mondiale in cui si distinse fino a ricevere la legion d'onore, dopo la sconfitta della Francia servì come comandante dell'esercito del governo di Vichy, comandante del L.V.F. fu il primo comandante della divisione Charlemagne dal febbraio 1945 al marzo 1945, quando cadde in azione sul fronte della Vistola.

La battaglia di Berlino inizio a metà aprile 1945 all'interno della città erano presente gli ultimi reparti delle SS, pochi reparti della Wehrmacht, alcuni elementi del Volksturm di Goebbels e molti ragazzi della Gioventù Hitleriana, divenuti per l'occasione soldati. Oltre a questi reparti abbiamo nota della presenza della Charlemagne, nonché elementi provenienti dalla Nordland e Wiking e, come detto alcuni, non molti, uomini della Legione San Giorgio. La città verte in uno stato catastrofico anche perché nella Berlino assediata vi si trovano milioni di profughi arrivati dall'est per fuggire dall'Armata Rossa, ma anche la maggior parte dei cittadini che non sono riusciti a fuggire prima che l'assedio iniziasse. Gli scontri nella capitale tedesca iniziano il 20 aprile e si protraggono fino al giorno due di maggio, giorno in cui il Feldmaresciallo Keitel<sup>55</sup>, concordò la caduta della città e lasciò a Karl Doenitz<sup>56</sup> il compito di negoziare la resa della Germania, in quanto nuovo Presidente della Germania.

In questi giorni concitati della battaglia di Berlino quello che sappiamo dell'impiego operativo della Divisione Charlemagne, riorganizzata durante la battaglia in Sturmbattalion, ci viene fornito da fonti primarie, quali i racconti di Christian de la Maziere<sup>57</sup>, reduce della Charlemagne. Quindi, come detto le fonti sono primarie, ma molto spesso potrebbero essere o esagerate o poco veritiere<sup>58</sup>. Fatto sta che quello che sappiamo per certo è che lo Sturmbattalion Charlemagne prese parte prima alla difesa dei sobborghi di Berlino nel distretto sud-est di Neukoeln, dove si distinse per l'abilità di distruggere i carri sovietici in avanzata verso la città. Col l'infuriare dell'avanzata delle truppe sovietiche quello che rimaneva dello Sturmbattalion, ripiegò fino al quartiere dei mercati non lontano dal Tiergarten, dove si attestarono e difesero la posizione del ministero dell'aviazione insieme a quello che rimaneva di un'unità di volontari lettoni fino al giorno fino al giorno primo di maggio 1945, giorno in cui i restanti uomini dei volontari francesi rimasti, secondo le stime non più di trenta, provarono a fuggire dalla città per provare a consegnarsi agli alleati ad ovest, cosa non facile visto

---

<sup>55</sup> Wilhelm Keitel (Helmsherde, 22 settembre 1882- Norimberga 16, ottobre 1946).

<sup>56</sup> Karl Doenitz (Grunau, 16 settembre 1892- Aumuhle 24 dicembre 1980).

<sup>57</sup> Christian de la Maziere (Tunisi, 22 agosto 1922-15 febbraio 2006) giornalista francese si arruolò giovanissimo nelle unità combattenti delle SS, dopo la liberazione di Parigi. Prese parte agli scontri di Berlino, dove riuscì sopravvivere. Negli anni ha ritrattato la sua posizione nei confronti di ciò che fece, attraverso due autobiografie e diverse interviste. Muore nel febbraio del 2006.

<sup>58</sup> Sempre in merito alla questione di De la Maziere, nelle sue autobiografie si definisce ufficiale superiore, mentre dai alcuni documenti divisionali si rende noto che non raggiunse mai il grado superiore e rimase Rottenführer, cioè capo di una squadra. Per questo, pur essendo fonti primarie ciò che ci ha lasciato la veridicità di tali affermazioni, in certi casi è verificabile in altri no.

l'accerchiamento completo da parte delle truppe dell'armata rossa. Alcuni sopravvissuti ai durissimi scontri riuscirono ad allontanarsi dalla città, altri, come già citato furono trovati dagli uomini di Francia libera e fucilati sul posto<sup>59</sup>.

I volontari francesi in tutto il corso della guerra si dimostrarono ottimi combattenti, sia durante le fasi offensive dell'avanzata del terzo reich in Russia, sia durante gli anni della disfatta, questi dati possono essere spiegati non tanto dalla motivazione ideologica che li spinse, quanto dalla preparazione di molti di quei volontari che parteciparono alla seconda guerra mondiale, l'inesperienza di molti era colmata dalla presenza di elementi che avevano già partecipato sia alla difesa del suolo francese, sia da elementi provenienti dalla Legione straniera. Come per quasi tutti i volontari stranieri una volta rientrati in Francia i pochi superstiti furono quasi tutti condannati per collaborazionismo e nei casi più lievi condannati al lavoro forzato, in altri casi alla pena di morte con l'accusa di alto tradimento.

### 3.2 Italiani

La seconda guerra mondiale per gli Italiani può essere distinta in due fasi ben distinte, quelle antecedenti all'armistizio di Cassibile del 8 settembre 1943 e la seconda fase che, solo recentemente dalla storiografia viene considerata una guerra civile. In questo quadro i volontari italiani che combatterono nelle unità combattenti delle SS si inquadrano storicamente, nel periodo successivo all'8 settembre 1943 e la nascita del RSI alla fine di settembre del 1943. Fino a quel periodo essendo l'Italia alleata con il Terzo Reich, non si era sentito il bisogno, né tanto meno la necessità<sup>60</sup> di creare unità di volontari italiani nei quadri delle unità combattenti delle SS.

La prima notazione che abbiamo di una brigata composta da volontari italiani delle SS lo abbiamo il 24 settembre del 1943, quando per la prima volta, militari italiani intenzionati a continuare la guerra con la Germania furono aggregate nell'*Italianische Waffenverbände der SS* (legione SS Italiana) lo scopo i questa

---

<sup>59</sup> Ivi, pag. 15

<sup>60</sup> È risaputa l'ostilità da parte dell'alto comando tedesco nei confronti, non tanto delle forze armate del regno d'Italia quanto dei suoi quadri ufficiali, che venivano, in grossa parte mal considerati dai loro colleghi tedeschi. Mentre gli uomini del Regio esercito dimostrarono capacità e spirito combattivo, come riporta il Feldmaresciallo Rommel nei suoi diari.

formazione era quello di formare un unità combattente, d'addestrare in Germania ed intenzionata a proseguire la guerra a fianco della Germania a capo di quest'unità fu posto il colonello Franz Binz.

Con il susseguirsi dei colloqui tra Mussolini e Hitler su come proseguire la guerra, Mussolini chiese più volte che si potesse creare un'unità di volontari italiani alle dipendenze delle SS combattenti, il 2 ottobre del 1943 emise un ordine per il quale prevedeva l'arruolamento della Waffen Miliz, composta da volontari italiani, composta da due divisioni articolate, tutte e sue su due battaglioni ciascuno, l'addestramento sarebbe stato condotto da ufficiali tedeschi sul suolo tedesco, una differenza degna di nota era il fatto che al contrario delle altre unità combattenti i gradi delle SS erano apposti su mostrine rosse, al contrario del normale nero, e gli uomini mantennero la divisa italiana rispetto a quella tedesca. Sei giorni dopo l'emissione dell'ordine di Himmler, il 9 ottobre 1943, presso Munsingen, nel Baden Wuttemberg, erano presente quasi diecimila volontari italiani provenienti da varie località sia dell'Italia oramai occupata sia da alcuni teatri di guerra in cui erano presenti le truppe Italiane.

La maggior parte dei volontari afflù dalla penisola Italiana, ed erano parte del *Italienische WaffenVerbände der SS*. Alcuni provenienti dalla zona del triestino, molti volontari erano già stati inquadrati sotto le insegne della divisione volontari di lingua slovena, la *24ma Waffen Gebirgs "Karstajager" Division der SS*, divisione di truppe da montagna delle SS composta, anche da ucraini sloveni croati e serbi, quindi non organicamente solo italiana, ma come molto spesso avvenne un amalgama di diversi volontari.

Altri volontari facenti parte dell'89 legione CC. NN "etrusca", di stanza a Spalato, in Dalmazia, agli ordini del Console<sup>61</sup> della Milizia Paolo di Maria<sup>62</sup> furono prima aggregati ad un reparto dell'Ordnungspolizei<sup>63</sup>, mantenendo le divise italiane

---

<sup>61</sup> Grado della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MUSN), comparabile a quello di colonello del Regio Esercito.

<sup>62</sup> Paolo de Maria (Alessandria, 30 ottobre 1891-Spoleto, 17 febbraio 1968) già medaglia di bronzo durante la prima guerra mondiale e fascista della prima ora, nella provincia del basso Lazio, partecipò come comandante della milizia sia alla guerra d'Etiopia, sia alla seconda guerra mondiale, dopo l'otto settembre insieme a suoi uomini decise di proseguire la guerra affianco della Germania e fu dei primi comandanti dei volontari italiani nelle SS. Finito il secondo conflitto mondiale fu processato per collaborazionismo e condannato ad una pena detentiva di un anno e otto mesi di reclusione, morì nel 1968.

<sup>63</sup> Ordnungspolizei (Orpo) polizia d'ordinanza, era la principale forza di polizia della Germania nazista, già essendo formalmente sotto il controllo delle SS, tramite il fatto che Himmler aveva avvocato a se tutte le funzioni di sicurezza del Reich, nel 1943 iniziarono a formare i propri battaglioni e a servire come unità combattenti.

operarono al fianco delle truppe tedesche in attesa di essere trasferite sulla penisola per combattere contro gli alleati, cosa che non avvenne, poiché furono trasferite prima in Austria, poi a Berlino ed infine furono fatti confluire presso il campo di Munsingen, intorno al giorno 6 di ottobre. Un altro reparto, il 19 battaglione della legione 27, di Camicie Nere, questa volta di stanza in Grecia prima si accorpò ad una divisione di montagna delle SS, nei primi giorni di settembre del 1943, per poi operare con tale divisione di montagna fino al novembre del 1943 in attesa di essere accorpata alla Waffen Miliz, solamente nei primi giorni di dicembre dello stesso anno, durante l'addestramento in Germania furono posti sotto il comando del Brigadenführer Peter Hansen<sup>64</sup>, anche se per un breve periodo prima di prendere il comando effettivo, a causa di problemi di salute di quest'ultimo fu sostituito da Gustav Lombard<sup>65</sup>, prima di ritornare comandante. Una volta rientrati in Italia furono posti sotto il comando del generale Karl Wolff<sup>66</sup>.

Tra il gennaio e il febbraio 1944 completarono l'addestramento preso Biella e fu deciso di rinominare, e di trasformare l'unità in battaglione d'assalto e assunse il nome di 1. *Sturmbrigade der Italienische Freiwilligen Legionen*, mantenendo però sempre l'uniforme dell'esercito italiano.

Il battesimo del fuoco per questa unità avvenne durante gli scontri sul litorale laziale che seguirono allo sbarco delle truppe alleate ad Anzio dove il *battaglione Vendetta* comandato dal tenente colonnello Carlo Federigo degli Oddi, con un

---

<sup>64</sup> Peter Hansen (Santiago del Cile, 30 settembre 1896- Viersen, 23 maggio 1967) militare tedesco di origini anche italiane, nasce in Cile ma allo scoppio della prima guerra mondiale si arruola volontario nell'esercito tedesco. Dopo la fine della guerra aderisce al movimento nazionalsocialista ma solo nel 1940 si arruola nelle Waffen SS. Nel 1943 viene posto al comando della divisione italiana delle Waffen SS dove dimostra le sue abilità di comandante.

<sup>65</sup> Gustav Lombard (Klein-Spiegelberg, 10 aprile 1895- Muhlendorf am Inn, 18 settembre 1992) generale tedesco entrato nelle SS nel 1933, trascorre la guerra fino al 1943 su fronte orientale combattendo contro le bande partigiane, comandate della legione italiana delle SS, tra il 1943 e il 1944, verrà di nuovo nel 1944 e posto a comando di una divisione raccolta con i resti di altre divisioni da montagna. Catturato dai sovietici viene condannato a venticinque anni, per il massacro di civili russi, dei quali ne sconta solo 10 prima di ritirarsi a Muhlendorf am Inn, dove morì nel 1992.

<sup>66</sup> Karl Friederich Otto Wolff (Darmstadt, 13 maggio 1900- Rosebeim, 17 luglio 1984) già capitano dell'esercito tedesco durante la prima guerra mondiale, alla fine di essa aderisce dapprima ai Freikorps e poi al movimento nazionalsocialista. Fa una rapida carriera nelle SS fino a divenire l'ufficiale di collegamento tra Hitler e Himmler. Nel 1943 fu nominato comandante supremo delle SS e della polizia in Italia. In questa veste si rese partecipe sia delle trattative per la ritirata germanica dall'Italia con i comandi partigiani, sia delle trattative private con l'agente Dulles dell'OSS, che gli permisero a guerra finita di scampare al processo di Norimberga e vivere, dopo essere stato scarcerato nel 1949, una vita abbastanza serena fino alla sua morte nel 1984.

numero di operativi, all'incirca di seicento uomini mantenne la posizione per oltre settanta giorni su un tratto di fronte lungo cinque chilometri. Dopo questo fatto di sangue, avendo tenuto testa all'unità alleate avendo dimostrato estremo ardimento agli uomini del *battaglione Vendetta* fu concesso di fregiarsi con le mostrine e le tipiche rune delle SS, fatto tutt'altro che simbolico perché fece sì che le unità composte da volontari italiani entrassero di pieno diritto nelle unità combattenti delle SS, anche se era già presente un reparto di italiani effettivamente, già esisteva un reparto di Italiani nelle gerarchie ufficiali, che era il *Battaglione Debica*<sup>67</sup>, prendendo il nome da dove era presente la scuola di addestramento delle truppe delle SS in cui per esempio si addestrarono anche il contingente francese e quello spagnolo<sup>68</sup>. Posto sotto il comando del maggiore dei Bersaglieri Guido Fortunato.

Per buona parte del 1944 la brigata italiana prese parte ad operazioni anti-partigiane e di stabilizzazione delle retrovie, mentre nel settembre dello stesso anno fu trasferita sulla linea gotica difendendo il settore assegnatole. Nel settembre del 1944 cambiò nuovamente denominazione e divenne *Waffen Grenadier Brigade der SS Italianische 1* mentre nel dicembre dello stesso anno il *battaglione vendetta* del tenente colonello degli Oddi, rinominato *Nettuno* dopo le doti combattive espresse sul fronte, e il *battaglione Debica* di Fortunato i fusero in una sola entità, sotto il comando di Franz Binz, formando il *Kampfgruppe Binz* svolgendo principalmente attività nelle retrovie del fronte nella zona di Piacenza. Nel marzo del 1945 la brigata cambia di nuovo nominativo e viene trasformata in divisione divenendo la *29. Waffen Grenadier Division der SS Italianische 1*. fino all'aprile del 1945 abbiamo notizia di operazioni della divisione italiana principalmente su due fronti, quello ad occidente e precisamente in Val d'Aosta, dove insieme a quello che rimaneva della guardia repubblicana<sup>69</sup> e alcuni elementi delle brigate nere<sup>70</sup>, provarono a contenere l'avanzata francese nella zona. Ma anche sul fronte orientale, nella zona friulana dove insieme ad alcuni reparti della X mas e qualche artigliere di marina della Kriegsmarine provarono a fermare

---

<sup>67</sup> Chris McNab, *le SS nascista, organizzazione e crimini*, pag 379.

<sup>68</sup> Saint Loup, *i volonatri, Assalto edizioni, 2014*, pag 27-29

<sup>69</sup> Formazione militare della Repubblica sociale che, di fatto ne era il suo esercito.

<sup>70</sup> Erano il compimento dell'idea che Alessandro Pavolini aveva sempre avuto del partito fascista, ovvero un partito in armi. Le formazioni erano le sezioni locali del Partito fascista Repubblicano e questo rispondevano. Nel corso della guerra si macchiarono anche di alcuni crimini di guerra mentre altre si batterono fino all'ultimo, anche dopo la morte di Mussolini.

l'avanzata delle truppe comandate dal maresciallo Tito, intenti a proseguire fino a Trieste. In seguito all'insurrezione generale del 25 aprile 1945, e il conseguente sfondamento del fronte da parte delle truppe alleate, il Kampfgruppe Binz, presente nella zona del lodigiano, si arrese alla presenza degli americani<sup>71</sup>. Oltre alla divisione italiana si ha notizia di alcuni volontari italiani nelle file di altre divisioni delle SS, come detto, alcuni nella zona istriana furono arruolati nella divisione slovena, altri come per esempio i trentini, soprattutto quelli di lingua tedesca formarono svariati reparti di polizia tra cui anche il SS-*polizeiregiment "Bozen"*, noto per essere stato vittima dell'attentato subito a via Rasella che scatenò l'eccidio delle fosse Ardeatine.

Se molti di quelli che si arresero alle colonne siamo certi che furono processati quasi tutti per collaborazionismo e condannati in molti casi a pene detentive, e altresì probabile, ma non certo che i combattenti sul front triestino seguirono la sorte di molti Italiani catturati dalle truppe del maresciallo Tito e passati quasi subito per le armi.

### 3.3 Belgi

Una delle prime nazioni cadute sotto la morsa del Nazismo è stato il Belgio, come in Franca negli anni trenta abbiamo assistito alla nascita di soggetti affini alla visione politica del nazionalsocialismo, il più emblematico dei quali rimane sicuramente il movimento Rexista<sup>72</sup> di Leon Degrelle. Di forte impostazione cattolica e massicciamente anti-comunista il movimento rexista, fino all'occupazione tedesca del Belgio gioca un ruolo abbastanza marginale nella politica del piccolo stato belga. Degrelle svolgerà un ruolo chiave nella creazione di un corpo di volontari valloni all'interno delle unità combattenti delle SS, anche perché come detto con l'inizio delle operazioni sul fronte orientale la matrice anti-comunista del movimento fece la sua parte e fece gioco anche per le autorità d'occupazione tedesche.

Nell'immaginario di Degrelle il popolo Belga avrebbe dovuto abbracciare in massa questa "crociata" contro il bolscevismo, e sempre nella sua idea lui ne

---

<sup>71</sup> Chis McNab, *le SS nascita organizzazione e crimini*, pag 382.

<sup>72</sup> Movimento di stampo fascista Belga, dalla fronte impronta cattolica, guidato da Leon Degrelle, dopo l'occupazione del Belgio si mise a disposizione delle autorità occupanti e poi diede il via per l'arruolamento volontario nelle SS

sarebbe stato il condottiero, sappiamo con molta certezza che soprattutto nelle prime fasi del reclutamento furono pochissimi i volontari che si presentarono al centro di reclutamento, anche perché le forze di occupazione tedesca osteggiavano in gran parte il movimento rexista e la stampa ad essa collegata. Il primo tentativo di Degrelle di collaborare attivamente con le forze del terzo reich si ha nel 1940 quando si formano le prime milizie paramilitari del movimento le “*formations de Combat*”, formazioni di combattimento in cui sono presenti quattromila uomini ma, la cui rilevanza politica è presso che nulla. Il vero, primo tentativo andato a buon fine di un’integrazione militare dei volontari belgi si ha con l’incorporamento di trecento volontari nel NSKK.

Ma come detto, con lo scoppio delle operazioni belliche sul fronte orientale si ha il primo e proprio approccio con le autorità della Wehrmacht per creare una legione di volontari da inviare sul fronte orientale. La nascita della prima formazione di volontari belgi si ha nell’agosto del 1941, quando un forte di quasi ottocento uomini viene inviato presso la Prussia orientale per essere addestrato, in questa formazione Degrelle si arruola come soldato semplice. Dopo l’addestramento basilico svolto in Prussia orientale la legione di volontari belgi viene incorporata nella Wehrmacht come 373esimo battaglione di fanteria (Vallone) e messa a disposizione del gruppo armato sud della Wehrmacht.

Come i loro colleghi francesi i belgi vengono occupati durante tutto il corso della spinta offensiva dell’operazione Barbarossa in operazioni di polizia e di lotta anti-partigiana nel settore ucraino del fronte, anche durante l’operazione Fall Blau<sup>73</sup> il contingente belga fu lasciato nelle retrovie ad assicurare i collegamenti delle linee di rifornimento e sempre con compiti di polizia anti-partigiana.

Nel 1943, si realizza il progetto a cui Degrelle aveva sempre aspirato, ovvero l’incorporamento da parte delle SS dei volontari Belgi, forti anche di un migliaio di nuove reclute, viene così creata la *Sturmbrigade Wallonien* di cui fu posto al comando lo *Sturmbannführer*, equivalente al grado di maggiore della Wehrmacht, Lucien Lippert<sup>74</sup> e di cui Degrelle con il grado di *Hauptsturmführer*, cioè capitano, ne divenne il comandante in seconda. Nell’ottobre dello stesso anno viene rinominata, e contestualmente trasformata in brigata meccanizzata, come *5ta SS*

---

<sup>73</sup>Offensiva dell’Esercito tedesco nell’estate del 1942.

<sup>74</sup> Lucien Lippert (1913-1944).

*Sturmbrigade Wallonien* e sul finire del mese fine impiegata insieme ai reparti della Wiking nel settore del fronte Ucraino.

Con l'inizio del 1944 a seguito dell'offensiva sovietica sul fronte del Dnepr, la brigata fu riposizionata nel dispositivo tedesco nella zona di Korsun, dove si svolse una feroce battaglia tra le forze sovietiche e quelle dell'asse. Durante la battaglia Lippert cadde e con lui la maggior parte dei volontari belgi, si stima che solo seicento uomini si uscirono dalla sacca di Korsun. Dopo la morte di Lippert, Degrelle divenne comandante della Brigata e viene promosso al grado di *Sturmbannführer*. Dopo questa battaglia, la brigata fu fatta rientrare in Germania per essere riformata. Nel giugno del 1944 un battaglione della Brigata, composto da cinquecento uomini fu impiegato dalla linea Tanneberg e rimase intrappolato nella sacca di Curlandia, fino a che non si riuscì ad evacuarlo via mare insieme alle restanti forze tedesche.

Nell'ottobre 1944 fu integrata nella brigata fu elevata a rango di Divisione e divenne *28ma Freiwilligen Grenadier Division Wallonien*, insieme ad essa contestualmente fu elevata al rango di divisione anche la controparte Fiamminga<sup>75</sup> ovvero la *6° Freiwilligen Grenadier Division Langmarck*. Insieme a questa e alcuni elementi provenienti dalla L.V.F. e della divisione Blu<sup>76</sup>, furono assegnati nel settore del polacco del fronte dove presero parte alle battaglie di Stettino e Stargard. Una delle ultime operazioni belliche a cui prese parte la divisione e Belga fu l'operazione solstizio<sup>77</sup> (*Unternehmen Sonnenwende*) nel sempre nel settore di Stargard. Alla metà di marzo del 1945 insieme alla Langmarck si attestò sulla riva occidentale dell'Oder dove prese agli ultimi scontri sul fronte orientale. Il 20 aprile 1945 con Berlino cinta d'assedio le truppe belghe decisero di abbandonare le postazioni prima dell'arrivo dei sovietici, e ripiegarono verso la regione di Schwerin, dove il 3 maggio 1945 capitolarono alle forze alleate. Degrelle sappiamo che scappò per timore di essere passato per le armi dall'esercito sovietico e si rifugiò prima in Danimarca per poi giungere, attraverso passaggio a Lubecca, in Spagna dove rimarrà fino alla sua morte nel 1994, dopo essere stato condannato in contumacia da parte di un tribunale di guerra belga.

---

<sup>75</sup> Divisione gemella di quella vallona.

<sup>76</sup> Divisioni di volontari Spagnoli, che al contrario dei loro colleghi, non furono mai inquadrati nelle SS, tanto dall'Aprile del 1945 in difesa di Berlino come riporta nelle sue memorie, Miguel Ezquerro nel libro "Berlino: a vida o muerte" Ritter, 2004.

<sup>77</sup> Penultima offensiva tedesca sul fronte orientale, combattuta nel febbraio del 1945, si risolse in una sconfitta per le forze tedesche.

### 3.4 Anglosassoni

Certamente poco nota e altrettanto esigua come formazione, ma degna di nota sono i “volontari” britannici e dei Dominion Britannici nelle Waffen SS. Sappiamo per certo che la maggior parte di questi volontari erano prigionieri di guerra dell’esercito britannico e fino al 1943 non si ha traccia di questa unità, la sua creazione fu voluta da Jhon Amery, giornalista e attivista filofascista inglese aveva già avuto contatti in Francia con Doirot, e che dopo svariati tentativi riuscì a far che si potesse creare il *Britisches Freikorps*. Come i loro colleghi francesi furono prima inquadrati in una brigata alle dipendenze della Wehrmacht per poi passare alle dipendenze delle unità combattenti delle SS. L’addestramento di tale truppe fu compiuto nello Stalag III-D nelle vicinanze di Berlino a rimarcare, come il fatto che i volontari erano precedentemente prigionieri di guerra tedeschi. Le informazioni note riguardo questo corpo ci dicono che nel corso della sua esistenza la consistenza sia sempre intorno alle cento unità e mai superiore, sappiamo anche che alcuni si arruolarono volontari in altri reparti delle SS combattenti.

Anche della presenza di alcuni volontari Irlandesi all’interno delle unità combattenti delle SS, anche qui le fonti sono poche e discordanti, sappiamo per certo che uno di questi era James Brady, nato nel 1920, arruolato dal 1938 e catturato nel 1940, entro in contatto in seguito con Otto Skorzeny<sup>78</sup> presente sul fronte orientale sul fronte dell’Oder e nella battaglia di Berlino.

---

<sup>78</sup> Otto Skorzeny(Vienna,12 giugno 1908- Madrid, 5 luglio 1975). Membro del partito nazionalsocialista austriaco e favorevole a l’annessione, allo scoppio del conflitto sarebbe voluto entrare in aeronautica, ma alla fine scelse le waffen SS. Posto al comando delle unità di comando delle SS, si rese protagonista nel coro del conflitto di svariate azioni memorabili, tra cui l’operazione Quercia con cui liberò Mussolini dal gran sasso, o anche le operazioni di sabotaggio durante i giorni dell’offensiva delle Ardenne. Dopo un processo, da parte degli alleati in cui fu assolto si ritirò in Spagna sotto la protezione di Franco, dove morì a Madrid nel 1975.

## Capitolo IV

### Paesi Scandinavi

Possiamo dividere in due periodi storici ben distinti l'impiego dei volontari d'origine scandinava all'interno dell'apparato delle unità combattenti delle SS. Un primo in cui le unità, che potremmo definire nazionali operarono in piena autonomia, soprattutto di comando avendo comandanti provenienti dalle file delle legioni stesse, e aggregati alle truppe tedesche sul fronte orientale, un secondo momento, che potremmo datare a partire dal 1943 in cui la maggior parte delle unità di volontari scandinavi furono riorganizzate sotto forma di battaglioni e integrati in due divisioni delle SS, la 5° *Panzer Division Wiking* e la 11° *Freiwilligen PanzerGrenadier Division Nordland*<sup>79</sup>.

#### 4.1 Danesi

Il primo paese d'area scandinava a cadere sotto i colpi delle Armate del terzo reich fu la Danimarca che fu invasa nel mese di aprile del 1940, l'atteggiamento dei danesi nei confronti dell'occupazione fu di ostilità passiva nei confronti dell'occupante tedesco, spronati anche dalla coraggiosa scelta del Re Cristiano X di non andare in esilio e rimanere, nel proprio paese. Nel paese era presente sin dal 1930 il partito nazionalsocialista dei lavoratori danesi, guidato da, prima Cay Lembke<sup>80</sup> e poi da Frits Clausen<sup>81</sup> per tutto il conflitto.

Come abbiamo già visto uno dei catalizzatori che spingevano l'arruolamento volontario nelle fila dell'esercito tedesco, era la campagna internazionale contro il

---

<sup>79</sup> Chis MCnab, *le SS la nascita organizzazione e crimini*. Pag 363.

<sup>80</sup> Cay Lembke (15, dicembre 1885-31 gennaio 1965) politico danese e fondatore del movimento scout in Danimarca a seguito delle vittorie elettorali in Germania da parte del NSDAP, decise di fondare il Partito nazionalsocialista dei lavoratori Danesi che guidò fino alla sconfitta elettorale del 1932, quando fu sostituito da Frits Clausen.

<sup>81</sup> Frits Clausen ( Aabernaa, 12 novembre 1893- Copenaghen, 5 dicembre 1947) all'epoca in cui nacque Aabernaa si trovava nel territorio Prussiano dal 1864, servi durante la prima guerra mondiale servi nell'esercito dell'impero tedesco. Assunse la guida del partito, dopo il disastro elettorale del 1932, fautore dell'occupazione tedesca, fino al 1944 leader del partito, fino a che non si arruolò nell'esercito tedesco e servire come medico sul fronte orientale. Tornato in patria nel maggio 1945, fu arrestato per essere sottoposto a processo per collaborazionismo, morì d'infarto nel 1947, prima che il processo si concludesse.

bolscevismo, così all'inizio dell'operazione barbarossa molti furono i volontari che premevano per arruolarsi per combattere il bolscevismo. La legione volontaria Danese fu creata nel giugno del 1941 e secondo Stein i primi reclutamenti arrivarono quasi a mille uomini, e sempre secondo Stein in totale servirono nella legione quasi seimila uomini.

Sappiamo che operò per tutto il corso della guerra sul Fronte orientale, sia sulla linea del fronte sia in azioni di repressione anti-partigiana. Lavoro in autonomia fino al 1943 quando fu deciso di aggregarla alla Divisione Nordland, dove erano presenti elementi volontari provenienti dalla Norvegia, con la quale condivise gli ultimi mesi di guerra fino alla battaglia di Berlino.

#### 4.2 Norvegesi

La Norvegia fu attaccata negli stessi giorni della Danimarca, in quella che nell'alto comando tedesco era chiamata Operazione Weserübung. L'importanza della Norvegia era strategica dal punto di vista tedesco poiché dalle sue coste si potevano lanciare attacchi sulle coste della Gran Bretagna, e questo ne faceva un obiettivo primario dell'alto comando tedesco. La campagna norvegese, fu facilitata dalla connivenza dei collaborazionisti norvegesi guidati da Vidkun Quisling<sup>82</sup>, che prima ancora che l'esercito norvegese fosse sconfitto si inteso il potere di trattare con l'occupante tedesco quando il governo legittimo era ancora nel paese insieme al re, quando nel maggio del 1940 le truppe alleate insieme al governo legittimo e il re fuggirono dalla Norvegia iniziò l'occupazione tedesca.

La legione volontaria Norvegese fu formata in concomitanza di quella Danese nel giugno del 1941 e Quisling si disse disposto a fornire trentamila volontari a disposizione, cosa che trovò l'opposizione dell'alto comando tedesco, e soprattutto del governo Finlandese, all'epoca cobelligerante della Germania, in quanto timoroso delle pretese territoriali della Norvegia nella regione della Lapponia.

---

<sup>82</sup> Vidkun Ahrham Lauritz Jonsson Quisling (Fyresdal, 18 luglio 1887- Oslo, 24 ottobre 1945). Politico norvegese e leader del Unione Nazionale, fu il primo ministro-presidente della Norvegia occupata dal 1942, sostanzialmente era l'esecutore delle richieste dell'occupante tedesco. proverbiale e divenuto il servilismo con cui svolgeva i compiti affidatagli, tanto che il suo nome divenne sinonimo di collaborazionismo in senso esteso. Fucilato 1945 per alto tradimento.

L'impiego operativo della legione Norvegesi, fu sul fronte orientale nella zona di Leningrado e nelle battaglie presso il lago Ladoga durante le offensive sovietiche. Subì la stessa sorte dell'omologa danese nel 1943 quando fu riorganizzato su base regimentale e divenne parte della Divisione Nordland.

#### 4.3 Finlandesi

La Finlandia, durante la seconda guerra mondiale, fino al 1944 combatte strenuamente contro l'Unione Sovietica, che provò ad invaderla in un primo momento nel 1939, e poi con quella che è nota in Finlandia come guerra di continuazione, fino a che dopo gli accordi presi con l'Unione sovietica nell'accordo di Mosca del settembre del 1944, combatte contro la Germania nella guerra di Lapponia, fino all'aprile del 1945.

Fin dal 1939 i vertici delle SS provarono a reclutare membri dell'esercito Finlandese, nelle truppe volontarie delle SS ma solo alla fine del 1940 si riuscì a trovare un accordo che accontentasse le due parti e si proseguì con l'arruolamento, si sa per certo che in tutto si arruolano quasi quattromila uomini nel corso del conflitto mondiale.

Dopo un intenso addestramento tra il 1941 e il 1942 i volontari Finlandesi furono dispiegati durante la campagna del Caucaso e sulle rive del fiume Mius nella zona europea della Russia. Come le altre unità d'origine scandinava nel 1943 fu integrata nella Divisione Nordland, mentre altri elementi furono aggregati con i corrispondenti di guerra della Kurt Eggers.

## Capitolo V

### I volontari orientali

#### 5.1 Ungheresi

Alla fine della prima guerra mondiale l'Ungheria si vide ridurre drasticamente il proprio territorio a seguito al disfacimento dell'Impero Asburgico e dei seguenti trattati di pace del Trianon. Il periodo successivo alla fine del primo conflitto mondiale, di forte instabilità politica ed economica, portò prima all'instaurazione di una repubblica di stampo sovietico, di breve durata nel biennio 1919-1920, che trascino il paese in una sanguinosa guerra contro la vicina Romania, per poi sfociare in una guerra civile. Nel marzo del 1920 alcune forze conservatrici cercò di ristabilire l'ordine nel paese e nel tentativo di fare ciò si decise di far divenire l'Ungheria una monarchia Costituzionale.

Formalmente il pretendente al trono d'Ungheria era Carlo d'Asburgo, ex-imperatore dell'Impero Austro-Ungarico, ma per evitare frazioni interne tra le forze di governo si decise di nominare un reggente fin quando la disputa dinastica non fosse stata risolta. Come reggente del Regno d'Ungheria fu chiamato l'ammiraglio Miklos Horthy<sup>83</sup> ammiraglio di quella che fu l'Imperial-Regia Marina Austriaca.

Nel corso degli anni venti col susseguirsi di governi sempre più nazionalisti e che pretendevano, che gli accordi del Trianon fossero cancellati, l'avvicinamento dell'Ungheria, all'Italia Fascista, con la sigla nel 1927 di un trattato di amicizia,

---

<sup>83</sup> Miklos Horthy de Nagybanya (Kenderes, 18 giugno 1868- Estoril, 9 febbraio 1957) ammiraglio dell'ImperialRegia Marina Ausburgica, facendo una rapida carriera negli anni precedenti la prima guerra mondiale, fu l'ultimo comandante della marina militare Austro-ungarica. Dal 1920 fino al 1944 reggente d'Ungheria, che mantenne sotto un regime di stampo autoritari, dapprima vicino alle posizioni dell'Italia fascista in seguito alla ascesa della Germania nazista più vicina a quest'ultima. Deposto dalla carica di reggente nel 1944, dopo aver tentato di trattare segretamente con i sovietici, fu dapprima incarcerato e poi liberato su pressione degli alleati. Viste il resto della sua vita in esilio in Portogallo dove morì nel 1957.

prima e alla Germania nazista poi, fu inevitabile<sup>84</sup>. Allo scoppio della seconda guerra mondiale l'Ungheria si schierò subito dalla parte dell'Asse entrandone a far parte nel 1940, vedendo la possibilità di riacquisire tutti i territori che era stata costretta a cedere dopo la firma dopo il 1920.

Per ciò che riguarda i volontari magiari, nelle unità combattenti delle SS possiamo dire che furono molto numerosi rispetto ai loro corrispettivi sia occidentali che orientali, tant'è che nel corso del conflitto possiamo contare ben quattro divisioni di volontari di origine Ungherese<sup>85</sup>.

La *22ma SS Freiwilligen Kavallerie Division der SS Maria Theresa*, composto principalmente da Volksdeutsche, la *25ma Waffen Grenadier Division der SS Hunyadi*, la *26ma Waffen Grenadier Division der SS*, formate dopo la deposizione di Horthy avvenuta nel 1944 e la *33ma Waffen Kavallerie Division der SS*, che fu quasi completamente distrutta durante la battaglia di Budapest.

Per quanto riguarda l'impiego operativo sappiamo che la *22ma SS Freiwilligen Kavallerie Division der SS Maria Theresa* dopo un iniziale addestramento, nella zona di Budapest fu divisa in due Kampfgruppe, il primo fu inviato in Romania in rinforzo a supporto della terza armata Panzer, ma fu presa di rincalzo dall'avanzata delle truppe sovietiche e fu costretta a ripiegare. Il secondo Kampfgruppe dopo duri scontri riuscì a rientrare in contatto con le unità tedesche sul fronte, non dopo aver perso molti degli effettivi nel 1944 dopo la fine dell'addestramento di del resto della divisione, si unì con ciò che restava dei due Kampfgruppe, ma ormai la città di Budapest era completamente circondata dalle truppe sovietiche e all'incirca un centinaio di uomini riuscì ad uscire dalla città. Gli uomini che rimasero si unirono ai membri di un'altra divisione di cavalleria delle SS, la *Floryan Geyer* e formarono la nuova divisione *Lutzow*.

Per quanto concerne la 25ma divisione sappiamo che non riuscì ad entrare in azione poiché formatasi nel 1944 e mandata a completare l'addestramento in Germania a Neuhammer, poiché nel gennaio del 1945 le forze sovietiche arrivarono presso il campo d'addestramento e la divisione, ad eccezione di un Kampfgruppe che rimase per coprire la ritirata, il quale verrà completamente

---

<sup>84</sup> Anche grazie alla politica negli anni trenta del primo Ministro Gulya Gombos (1886-1936) che creò i primi legami con le potenze dell'asse tentando di inserirne anche l'Ungheria.

<sup>85</sup> Anche se l'ultima la 33ma divisione di cavalleria Ungherese, formata nel 1944 non superò mai la soglia del reggimento e fu accorpata alla 26ma. Tant'è che poi il numero di designazione 33 fu assegnato poco dopo alla divisione Charlemagne.

distrutto, si ritirerà in Austria per arrendersi alle truppe Alleate il 3 maggio del 1945. Per quanto concerne la 26 sappiamo che partecipò insieme alla nona armata alla difesa della linea Vistola-Oder, che stava subendo l'attacco delle forze sovietiche e alcuni reparti di esse furono impiegati nella repressione delle bande partigiane polacche che operavano nel territorio. Fu accorpata alla 25ma, ancora in addestramento e ne subì la stessa sorte arrendendosi agli alleati in Austria.

## 5.2 Ucraini

Il nazionalismo nella regione Ucraina è sempre stato molto forte, si poi si aggiunge il fatto che durante gli anni trenta la popolazione ucraina ha subito un vero e proprio genocidio, L'holodomor perpetrato a danni di esso da parte delle autorità sovietiche, il collaborazionismo da parte di alcuni elementi della popolazione ucraina non sorprende. Fino al 1943 non si ha notizie di unità di origine Ucraina all'interno delle unità combattenti delle SS, né tanto meno, per come era successo per altri contingenti di volontari stranieri, brigate di volontari incorporate del dispositivo militare della Wehrmacht, anche se da parte di qualche Ucraino soprattutto nella zona delle Galizia vi erano stati dei timidi tentativi di approccio nei confronti delle autorità tedesche per la creazione di un corpo volontari. Come detto il retroterra culturale di stampo nazionalista, avrebbe giocato un ruolo abbastanza importante per gli occupanti tedeschi, poiché in Ucraina erano presenti molti movimenti indipendentisti come per esempio l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (UON)<sup>86</sup> tra i cui leader vi era Stepan Bandera.<sup>87</sup> Si può desumere che nella mente dei nazionalisti ucraini il reich rappresentasse il male minore rispetto all'URSS e che la collaborazione con esso avrebbe portato alla creazione di uno stato indipendente. Bisogna altresì dire che

---

<sup>86</sup> Partito nazionalista Ucraino fondato nel 1929 a Vienna da esuli anticomunisti, e ancora oggi uno dei soggetti della politica in Ucraina.

<sup>87</sup> Stepan Bandera (Staryi, 1 gennaio 1909- Monaco di Baviera, 15 ottobre 1959) nazionalista ucraino, collaborò con le autorità tedesche in chiave anti-russa, prima di essere internato a Sachsenhausen nel 1942 per aver dichiarato la nascita dello stato indipendente d'ucraino, per poi esserne liberato tornando a collaborare con i tedeschi per coordinare la resistenza nei confronti dell'Armata rossa. Dal 1945 residente a Monaco in Baviera dove si presume sia stato avvelenato per ordine delle autorità sovietiche nel 1959.

un ruolo rilevante all'interno della questione Ucraina fu giocata dalla chiesa greco-cattolica d'Ucraina, la quale avallò e in parte partecipò alla creazione di un'unità combattente di origine ucraina all'interno delle SS.

Alla fine le autorità tedesche avallano il progetto della creazione di un'unità delle Waffen SS Ucraine così, si forma la *14ma Waffen Grenadier Division der SS "Galizien"*. Sebbene come si è visto la creazione di corpi volontari fosse già legata alla lotta contro il bolscevismo, alla *Galizien*, quello che per gli altri era solo un movente ideologico, divenne per la divisione un elemento al quale subordinare la propria fedeltà ad Adolf Hitler. Altro elemento eccezionale nel quadro delle unità combattenti delle SS era il fatto che furono aggregati alla divisione cappellani militari, sia ortodossi ucraini, che greco-cattolici, a cui fu permesso di celebrare funzioni per gli uomini della divisione.<sup>88</sup>

La divisione fu dichiarata operativa a partire dal dicembre del 1943 ma fino al maggio del 1944 rimase acuartierata per completare l'addestramento. Come per tutte le unità combattenti delle SS gli ufficiali maggiori erano tedeschi, il primo comandante della divisione fu Fritz Freitag<sup>89</sup>.

Pur essendo mancante d'esperienza combattiva, ma comunque ben equipaggiata, la divisione fu aggregata al 13° corpo d'armata tedesco, nel settore del fronte di Brody, senza avere eccessive perdite e riuscendo a tenere all'incirca ottanta chilometri di fronte. Nel luglio del 1944 seppe resistere all'urto dell'offensiva del Maresciallo Konev e qui diede prova di saper tener testa alle armate sovietiche e riuscire a rompere un accerchiamento da parte delle truppe del maresciallo sovietico.

Dopo le perdite subite sul fronte orientale, la divisione venne spostata prima in Slovacchia, per fermare un'insurrezione locale, e da lì postata infine in Slovenia, nel gennaio del 1945 per combattere le truppe del maresciallo Tito, trovandosi a collaborare in alcuni casi con le unità di cetnici serbi<sup>90</sup>. A marzo l'appena nato

---

<sup>88</sup> Anche i membri della divisione Vallone fu consentito di celebrare dei riti religiosi, e da quello che sappiamo, queste due sono le uniche due formazioni delle unità combattenti, in cui ciò avveniva, come ci riporta Degrelle.

<sup>89</sup> Fritz Freitag (Allestein, 28 aprile 1894- Graz, 10 maggio 1945) già combattente durante la prima guerra mondiale, su entrambi i fronti, membro dei freikorps dal 1920. Nel 1940 entra nelle SS e serve sul fronte orientale, prendendo parte anche alle stragi perpetrate dalle Einsatzgruppen. Comanda prima un reggimento della divisione Florian Geyer per poi passare al comando della 14ma divisione. Arresosi agli americani si suicida il 10 maggio 1945.

<sup>90</sup> I cetnici erano i membri della resistenza serba fedeli al re di Jugoslavia Pietro II, fortemente anticomunista combatte prima nell'esercito di liberazione nazionale jugoslavo, quando Tito di

Comitato Nazionale Ucraino <sup>91</sup> decise di fondare l'Esercito Nazionale Ucraino, formato essenzialmente da due divisioni di cui una era la 14ma divisione Galizia, e da questi rinominata *14ma Grenadier Division der SS*, l'esercito nazionale Ucraino era sotto il comando di Pavlo Shandruk, un generale di origini polacche che si assunse l'onere di far spostare la divisione fino in Austria dove alla fine si arrese agli alleati. I prigionieri Ucraini furono tenuti prigionieri dagli alleati e questo probabilmente li fece scampare alla più terribile deportazione, che avrebbero subito nel caso si fossero consegnati nelle mani dei sovietici. Molto probabilmente la formazione si macchiò di crimini di guerra, nella fattispecie nelle stragi compiute ad Huta Pieniacka, all'epoca territorio polacco in cui secondo alcune stime, furono fucilate tra le cinquecento<sup>92</sup> e le milleduecento persone. Poco chiara e dibattuta è la partecipazione alla soppressione della rivolta del ghetto di Varsavia.

## Capitolo VI

### Altri volontari

Premessa

In questa sezione si vuole presentare brevemente le altre formazioni straniere delle SS che presero parte al secondo conflitto mondiale, molte delle quali sono formazioni anche di rilevanza numerica sostanziosa, ma di cui abbiamo poche tracce storiche.

---

fatto ne assunse il controllo ne uscirono e iniziarono una dura repressione nei confronti dei partigiani comunisti.

<sup>91</sup> Il Comitato Nazionale Ucraino fu fondato il 17 marzo 1945 a Weimar e si poneva come interlocutore ufficiale del popolo ucraino nei confronti della Germania, che dopo svariate trattative li accreditò come la rappresentanza dell'Ucraina indipendente.

<sup>92</sup> Archivio di stato Ucraino.

## 6.1 Legione SS “India Libera” (*Indische Freiwilligen legion der SS*)

Composta da cinquemila prigionieri di guerra di origine indiana e fortemente voluta dal capo di stato del Governo dell’India libera<sup>93</sup> Subhas Chandra Bose<sup>94</sup>. Composta principalmente da prigionieri di guerra di origine indiana fu impiegata sul fronte occidentale soprattutto in Francia come guarnigione, mentre altri furono paracadutati in medio oriente per creare disordini

## 6.2 Gli Jugoslavi e i Mussulmani

In questo paragrafo si vogliono raccogliere le esperienze delle truppe di origine Jugoslava e di fede mussulmana che presero parte al secondo conflitto mondiale. Il reclutamento di truppe di fede mussulmana avvenne grazie anche al lavoro di propaganda svolto dal gran Muftì di Gerusalemme Muhammad Amin Al Husayni,<sup>95</sup>

la principale divisione Mussulmana delle SS era la *13ma Waffen Gebirgs division der SS Handschari*. Costituita nel 1943. Composta principalmente da bosniaci di fede mussulmana, secondo le stime furono arruolati quasi quindicimila uomini. La particolarità della divisione stava nel fatto che per ogni reggimento furono arruolati un imam ed un mullah. Altra particolarità della divisione era il fez verde al posto della normale bustina. L’impiego operativo della divisione fu principalmente di operazioni anti-partigiani, durante le quali si lasciarono andare ad atti di estrema ferocia nei confronti della popolazione civile. La divisione si sfaldò non appena le truppe del maresciallo Tito iniziarono ad avanzare

---

<sup>93</sup> Uno stato fantoccio creato dal Giappone, per cercare un appoggio tra quegli indiani che si rifiutavano di stare ancora sotto il Raj d’India britannico.

<sup>94</sup> Politico indiano che voleva l’indipendenza dell’India dall’Inghilterra, fece parte del Partito del congresso nazionale, ma rifiutava la logica della non violenza di Gahndi, si schierò dalla parte dell’asse perché pensava che esse avrebbero potuto garantire l’indipendenza dell’India dalla Gran Bretagna. Morì in circostanze misteriose nel 1945

<sup>95</sup> Esponente di spicco del nazionalismo palestinese, non che precursore per alcuni versi del fondamentalismo islamico. Contrario all’immigrazione dei cittadini di fede ebraica nel mandato britannico della Palestina.

appoggiate dalle forze sovietiche, alla fine del 1944 l'unità era completamente allo sbando, anche se alcuni reparti combatterono almeno fino al giorno 8 di maggio 1945.

La seconda unità è la *21ma Waffen Gebirgs Division der SS Skanderberg*. Composta uomini provenienti da Albania e Kosovo, a quasi furono aggregati membri della Kriegsmarine, utilizzata principalmente per operazioni anti-partigiane costituita nel 1944, fu costretta allo scioglimento per l'elevato numero di diserzioni che si può contare nell'ordine della metà degli effettivi. Quello che rimaneva dei volontari, divenne il *Kampfgruppe Skanderberg*, e aggregato alla divisione Prinz Eugen.

L'ultima è la *23ma Waffen Gebirgs Division der SS Kama*. Costituita agli inizi del 1944, grazie all'arrivo di nuovi volontari di fede mussulmana. Affiancata alla Handschar, nella lotta partigiana, ma si distinse anche sul fronte nel tentativo di fermare l'avanzata russa nei pressi di Belgrado, e di Skopje prima.

### 6.3 Cosacchi

Il *15mo SS Kosaken Kavalerie Korps* fu un corpo d'armata costituito da elementi di origine cosacca, sia della regione del Don sia della regione siberiana, nel corso della guerra oltre ai reggimenti di cavalleria vi si aggiunsero anche due brigate di Fanteria. Divenuto parte delle unità combattenti delle SS, nel 1945. Al comando del corpo d'armata vi fu Helmut von Pannwitz, che li comandava dal lontano 1941 e il quale fu nominato, *Feldataman*<sup>96</sup> dai suoi uomini, fatto più unico che raro per un non cosacco. L'impiego operativo dell'armata fu impiegata nel 1944 nella lotta alla repressione a partigiana nel settore de Jugoslavo e nella Carnia poi. Capitolando di fronte agli Inglesi, furono riconsegnati all'Unione sovietica, compreso von Pannwitz che volle seguire i suoi uomini fino alla fine, trovando la morte nel 1947<sup>97</sup>

---

<sup>96</sup> La massima carica militare nella gerarchia dei cosacchi, generalmente riservata allo zar

<sup>97</sup> Per poi essere riabilitato solamente nel 1996

## Conclusioni

Dopo aver portato avanti questa ricerca storica il cui obiettivo primario era in primo luogo provare trovare fonti che permettessero di capire, sia le motivazioni che spinsero questi uomini ad una scelta che certamente fu segnante sia dal punto di vista umano, oltre che dal punto di vista storico. Nello sviluppo dell'elaborato non vi è nessun intento né apologetico né tanto meno assolutorio nei confronti degli uomini che scelsero di combattere nelle unità combattenti delle SS, ma certamente dove ove vi fossero stati atti di coraggio ed estrema virtù militare essi vanno riconosciuti senza nessuna pretesa di partigianeria intellettuale.

Va certamente notato, che tale lavoro è una scelta di elementi da trattare, principalmente basata sulle fonti reperite, molto altro ci sarebbe da scrivere sul fenomeno dei volontari stranieri nelle unità combattenti delle SS. Come detto la scelta è puramente tecnica e di nessun altro tipo.

La ricerca è stata condotta il più possibile attinenti alle fonti, il fatto che quasi la maggior parte di esse fosse di tipo primario, da un lato ha facilitato il lavoro dall'altra ha fatto sì che bisogna, prima eliminare la patina di simpatie o pseudo tali che l'autore aveva, per poter al meglio cogliere le informazioni contenute nei testi

Sinceramente credo che l'obiettivo iniziale, di trovare risposte per comprendere le motivazioni che spinsero molti ad arruolarsi nelle SS, è stato non tanto compreso, quanto mai è divenuto man mano che si procedeva con la stesura dell'elaborato, più chiaro, non del tutto ma sicuramente rispetto a prima molto di più.

Ammetto di aver scelto chi trattare e chi no, ma solamente in base alle fonti che sono riuscito a trovare, e per dare un'idea generale del fenomeno che sono state sia le unità combattenti delle SS sia i volontari stranieri che presero parte a quest'esperienza militare.

In conclusione l'elaborato è certamente non è solamente un punto di arrivo, di un lavoro svolto nel corso di una ricerca storica, ma probabilmente un punto di partenza da cui ripartire e continuare a sviluppare, oltre che per passione storica anche per, ancor meglio capire, tale evento storico che sicuramente ha avuto un'importanza non solo a livello politico europeo, ma anche al livello di coscienza europea, che andrebbe certamente investigato in maniera ancor più approfondita

per rendere giustizia a tutti gli uomini che presero parte al secondo conflitto mondiale da una parte o dall'altra.

## Bibliografia

- Nicola Guerra, *I volontari italiani nelle Waffen-SS. Il pensiero politico, la formazione culturale e le motivazioni al volontariato*. Solfanelli Editore 2014
- Jean Mabire, *Waffen SS*, Ciarrapico, 2006
- Leon Degrelle, *SS Wallonie, Sentinella d'Italia, 1981*
- Leon Degrelle, *Waffen SS: la grande sconosciuta*, Sentinella d'Italia, 1984
- Saint-Loup, *I volontari*, Sentinella d'Italia, 1985.
- Saint-Loup, *I volontari europei delle Waffen SS*, Raido, 2009.
- George L. Mosse, *Le origini culturali del terzo reich*, il saggiatore, 2008
- Adolf Hitler, *mein Kampf*, kaos edizioni, 2006
- Hannah Arendt, *banalità del male, Eichmann a Gerusalemme*, feltrinelli 2001.
- Chris McNab, *le SS, nascita, organizzazione e crimini*, Bam, 2014
- Massimiliano Afiero, *Charlemagne*, Marvia, 2008.
- Massimiliano Afiero, *Waffen SS in guerra*, 2 voll., Ritterkreuz, 2009
- Miguel Ezquerra, *Berlino: a vida o muerte*, Ritter, Milano, 2004
- Massimo Galuppo, *Waffen-SS*, A. G. Trading, 2004
- François Duprat, *Storia delle SS*, Ritter, 2009.
- Jonathan Trigg, *Hitler's Jihadis*, The history press, 2008
- Stein, George H (1984). *The Waffen SS: Hitler's Elite Guard at War, 1939-1945*.  
Cornell University Press
- Littman, Sol. *Pure Soldiers Or Sinister Legion: : the Ukrainian 14th Waffen-SS Galicia Division*, Black Rose Books
- Landwehr, Richard. *Fighting for Freedom: The Ukrainian Volunteer Division of the Waffen-SS*. 2nd edition. Silver Spring, Maryland: Bibliophile Legion Books,

Peter Strasser, *European Volunteers*, Fedorowicz, 2006.

Chris Bishop, *Waffen SS Division 1939-1945*, Dubai, Amber Book, 2007.

Anel Anivac quaderni di guerra, storia militare delle Waffen SS 1940-1945.  
Edizioni AC, roma 2015

G. Sabbatucci e V. Vidotto, *Storia contemporanea, il Novecento*, edizioni Laterza,  
2008

articoli

Olesya Khromeychuk, Ukrainians in the German Armed Forces during the second  
World War, *History* vol. 100. Pag 704 724.

Olesya Khromeychuck, the shaping of “ Historical Truth”: construction e  
reconstruction of the memory and Narrative of the “waffen SS” Galicia Division.  
*Canadian Slavonic Paper*. December 2012, vol. 54, pag 443-467.

Doris L. Bergen, The nazi Concept of Volksdeutsche and the exacerbation of anti-  
semitic in eastern europe, *Journal of Contemporary History*, october 1994, vol 29,  
pag 569.

# Abstract

## Introduction

With the present study you want to pursue historical research, with the aim to answer the question, what pushed the men, though ideally allied with the dominant ideas in Europe to choose the path of war with another country, in the name of this idea. The research is divided into two main sections, the first comprising the first its chapters, sheds light primarily on the organization of the war machine of the SS, and its combat units, how they were conceived as an elite from support to the army during the war, this body not only had to best represent what Germany had to offer but also to be the spearhead of the German war machine. The second part of the first section and instead is dedicated to explaining to the volunteers who took part in the Second World War under the Third Reich insignia, making a premise on ideological considerations of the system that allows us to also explain the aspiration not only of material creation of foreign troops in the SS but also if you want to call it that, that spiritual, and also serves to understand the purely Internationalist vocation of SS. Which ended the first section switching back to the second divided into world regions to better understand. Starting from the west and examining contingent of French and Italian Walloons, expounding for each training and employment and ideological motivations led to enrollment in these units no, no claim to have the answer, but just making assumptions. And then go for the Scandinavian region where we also see here the same as the Danish Norwegian and Finnish contingents mode, which actually share a single division. Regarding instead the oriental volunteers it was decided to process only the two largest contingents and those in which we have more sources namely Ukrainian and the Hungarian, again as in the previous it has adopted the same system image. In the end it was decided to give three examples of "other volunteers", ie the free India contingent that of the Yugoslavs, particularly those of Muslim confession and finally the Cossack Corps, the choice of these three examples of other volunteers and based on the will describe foreign entities of first impact with the National Socialist ideology, however, they contributed to the war effort of the axis countries.

## Chapter I

The SS in 1933 were already part of the apparatus of the new system that had been created with the capture of Hitler to power in January 1933. The "strike teams" had played a significant role in the rise of the dictator, not only as a political offense instrument but also as a model on which to base the future of the German company. From simple personal protective body of the leader of the party, in 1929, the SS, in just under four years, thanks to the ability of their commander Heinrich Himmler, were transformed into an elite corps based on blind loyalty to the party leader and National Socialist ideology. The first nucleus of what will be the future united fighters SS is the body of 120 volunteers recruited in March 1933 by Josef Dietrich that will form the Stabswache Berlin,

the nucleus of the future Leibstandarte Adolf Hitler, the personal guard of the dictator.

The second step in the creation of the army of the SS takes place in 1935, with the creation of the SS-Verfügungstruppe (SS troops available) these units will add to the future of the SS army nucleus. At the head of this new military structure, Himmler knows that he needs a man capable of turning these men into real soldiers, and so in October 1936 called the head of the reserve troops of the SS Colonel Paul Hausser, which agrees to good degree this task. The goal of Hausser is to transform these reserve troops into soldiers, and no longer simple tools at the service of the party during election campaigns.

These men are a real professional army, in which the rank and file has a four-year service contract, the non-commissioned officers twelve and twenty-five officers. Another sign that the Hausser men were mostly soldiers who Allgemeine-SS was the fact that in 1937 they adopted the uniform typical of the regiments of the emerging green-gray Wehrmacht, than the black uniform, a symbol of the SS, however, just to differentiate by army colleagues kept their insignia, a black rectangle with runic symbols SS on the collar of his jacket.

To train the officers of this nascent war training in 1934 and then in 1935 were opened two official schools named SS- Junkerschule, a Bad Tolz and Braunschweig. The aim of these officers and the schools as well as to train competent officers but mostly loyal to political dictates National Socialist ideology. The preparatory course as a cadet lasted five months and once completed it was assigned to one of the SS combat units. One of the cardinal principles that prevailed in these schools was the autonomy with respect to its command line, as we shall see, often the units of SS soldiers, the officers very often tended to carry out acts that came out of the closely received orders from their superiors and this ofte led acts of extreme recklessness but very often without strategic value especially after the war in 1943.

1938 is an important year for the SS and the German military in general. On February 4, the dictator announced that the general staff of the Wehrmacht becomes the Supreme Command of the Armed Forces (Oberkommando der Wehrmacht) and that he will be the supreme commander.

In addition to this in August, Hitler gave to Himmler to have, in time of peace of the SS at the same time declares that the service rendered in the SS-VT shall operate as a military service in the Wehrmacht. While gratifying Himmler granting him in fact the position of the second most powerful man in Germany, Hitler also moves toward the Wehrmacht, knowing that without it the war that is preparing since 1935 could not accomplish, and thus causes while remaining independent units combatants should be inspected by the General Wehrmacht to verify their military capabilities. Parallel to the SS-VT, another department that was going to militarize were under the command of SS Totenkopfverbände Brigadenführer Theodor Eike that until then had fulfilled the task of supervision and maintenance of the concentration camp, for political enemies Dachau, near Monaco of Bavaria.

Until 1938 the attention shown by the regime against what the German state were considered ethnic Germans, this term was given the "citizens of German Race" who lived outside the Reich such as the Sudeten Germans, indicated a key element of national and international policy of the state Hitler, but they were not yet part of a comprehensive plan for the apparatus of the SS. The SS began to

recruit among their foreign volunteers files. This brings in the organization's files Himmler especially Swiss German-born, Swedish and some North American. Precisely because they were units, halfway between a party and army soldiers like their counterparts of the Wehrmacht, during the war the structure of the combat units unit is also radically changed following the course of the war, from the first and ephemeral successes of the troops of the third Reich. Starting with a few select units to enlist young people in the Hitler Youth during the last years of the war.

As seen until 1939 with regard to the combat units of the SS have the presence of three types of units, which were available to the O.K.H. in the event of war. These were the Leibstandarte Adolf Hitler, who was acting as independent mechanized regiment under the command Obergruppenführer Dietrich. The three regiments Deutschland and Germany, and the Der Führer's orders Gruppenführer Hausser. And finally the Totenkopf that as seen had the system maintenance tasks of the internment camps of the Third Reich.

In October 1939, the three regiments Deutschland and Germany and Der Führer were merged into one division that took the name SS-Verfügungs Division (VT-division) who later took the name of Das Reich. In the same year the O.K.H. They approved the creation of two more divisions of the SS-Totenkopf, with men from the totenkopferverbände file and a unit made up of police volunteers called SS-Polizei Division. This meant that the mid-1939 combat units of the SS had a staff of nearly a hundred thousand men, but the ill-concealed hostility from the high command meant that these men were not readily available for the war employment at least until the half of 1940 with the start of operations on the Western front. In August of 1940 we have the first example of internationalism within the SS because after the occupation of northern Europe and a large part of France in Belgium and Holland, Himmler allow that they were created volunteer units from these occupied countries. So it was that begins the formation of Westland regiments made up of volunteers Flemish origin and Nordland made up of volunteers from Norway and Denmark, these two units together with Germany went on to form the nucleus of the fledgling Wiking division.

After the disastrous ending of the siege of Stalingrad and the end of the propulsive thrust of the Axis forces on the Eastern Front, also because of the opening of a second front in the south of Italy, and the loss of North Africa. The high command of the SS was forced to recruit all the men who presented themselves as volunteers in the recruitment centers, regardless of their status with respect to the laws that existed in Germany. During the war, then, given the high number of losses they suffered this kind of unity and not always easy to find new foreign volunteers in its ranks, most often in those who were to be divisions of foreign volunteers only files were incorporated elements other departments or the Wehrmacht, or Kriegsmarine.

In his study of fighters Jean Mabire units, tracks 38 fighters SS units divisions during the course of the war. The calculation is complete of all fate and disappeared units during the war. And it could divide them according to their generality and the aforementioned list of nomenclature adopted, and never respected by the SS leadership.

Combat units of the SS being part of the complex military machine of the Third Reich took part in all the main stages of World War II. Combat units distinguished themselves, almost always for acts of bravery and contempt of

danger, and very often with extreme brutality and violence against the civilian population, on both counts. This way of conceiving the war can only be understood on the basis that you consider these men as highly motivated, both from the military point of view, throughout the course of the war, both from the ideological point of view that has driven thousands of men to dress the uniform of combat units of the SS.

## Chapter II

Before speaking of foreign volunteers in combat units of the specific files of the SS on the racial policies of the Third Reich it is necessary. pivotal point National Socialist ideology, repeatedly highlighted in the basic texts of this ideology, such as "Mein Kampf" by Adolf Hitler but also, in the "myth of the twentieth century" by Alfred Rosenberg emphasizes that there is a racial hierarchy in the world he or she top there are the origin of Aryan peoples who have the task of ruling over humanity as superior to other racially. This premise, the method was needed to better understand the phenomenon of foreign volunteers in the Waffen SS, because it is true that in some cases especially as regards the Western volunteers, in these formations there is also arruolasse for pure spirit adventurous in some cases or even just to be able to continue fighting, in most cases the volunteers were forced conscription to a strong ideological connotation akin to that found in the Third Reich. Also not to be forgotten in some resentment of some peoples against previous occupations, and this is the case for example of the Baltic countries, where many volunteers were motivated by an excessive hatred of the Soviet Union or even the historical reasons as to eg that of Ukraine's population, disagreements poorly dormant and poorly tolerated who had such tragic consequences of the barbaric behavior and criminal by some of the Waffen SS formations.

The desire to recruit foreign volunteers in its ranks began with the outbreak of World War II. If from the beginning of the war, enlisting in combat units of the SS was mainly relegated to tasks of anti-partisan actions and coordination and support towards the German offices. With the start of the war showers enrollment of foreign troops is beginning to be an efficient means of replacement of the German men.

According to the French historian J. Mabire, throughout the war they came together in combat units almost 754,000 men from all over Europe, but also from outside, think of the Indians. One thing you must always keep in mind is the fact that this unit foreign having freedom of tiered ranks of commissioned officers that appointment were always commanded by a general staff divisional exclusively composed of German officers, and in rare cases by states more mixed but at the summit there was always an official of German nationality.

If as we saw in the first chapter of German origin troops fighting units took part in all the major battles of World War II, since he broke out, with regard to units composed of foreign volunteers, operating theaters are, almost always the same as the other divisions of the SS, an element to note is that for example, the western volunteers were always used on the eastern front after the opening of the second Allied front, in June 1944, the most striking example, and that of the French volunteers that in five years of war, first offensive and then defensive, fought mainly on the Eastern front, both against the Red Army, but more against guerrilla

bands who were in the rear of the German front, but also the active defense of the city of Berlin in the last days of the war, and here it is interesting to note a given, very interesting.

As mentioned, however certainly the function that took place mainly some foreign departments of the SS was one of struggle and repression of guerrilla bands, in the occupied territories and this was also one of the reasons for the sentence, which was issued in respect of the Waffen SS at the Nuremberg trial, since in some cases the extreme brutality with which certain acts of repression were perpetrated not only against the guerrilla bands but especially against civilians.

### Chapter III

As a method of instrument it wanted to apply the geographical division of origin of the volunteers in order to facilitate the elaborate use, for so it was decided to operate in major geographic areas to better explain the volunteer formations in by SS combat units .

in 1941, comes the French voluntary Legion against Bolshevism (French: Legion of French Volunteers Against Bolshevism) who was the first nucleus of what would later be the future division of the SS Charlemagne. This unit was built with the seventh of the Wehrmacht Infantry Division, from which it was renamed "infantry battalion 638". The Legion fights up to 1944 on the Eastern Front, where he took part in every major war. In 1944, the survivors of L.V.F. to create the "French brigade of the SS" (the Waffen-Grenadier-Brigade der SS "Charlemagne").

He took part in the Battle of Berlin beginning in mid-April 1945 in the city were present the last of the SS divisions, few departments of the Wehrmacht, some elements of Volksturm Goebbels and many boys of the Hitler Youth, the opportunity to become soldiers. In addition to these departments we have known of the presence of Charlemagne, as well as elements proceeds from Nordland and Wiking and, as I said some, not many, men Legion of St. George.

the first notation that we have a brigade of Italian volunteers of the SS we Sept. 24, 1943, when for the first time, Italian military determined to continue the war with Germany were aggregated nell'Italianische WaffenVerbände der SS (SS Legion Italian ) the purpose of the this training was to train a combat unit, the train in Germany and determined to continue the war on the side of Germany at the head of unity was placed Colonel Franz Binz. Most volunteers rushed from the Italian peninsula, and were part of the Italienische WaffenVerbände der SS. Some coming from the Trieste area, many volunteers had already been framed under the banner of the division of Slovenian volunteers, the 24th Waffen Gebirgs "Karstjäger" Division der SS, a division of mountain troops of the SS made, even by Slovenians Ukrainians Croats and Serbs, so not only organically Italian, but as often it took an amalgam of several volunteers.

Leon Degrelle will play a key role in the creation of a volunteer corps within the valleys of the SS combat units, because as I said with the start of operations on the eastern front of the anti-communist matrix of the movement did his part and made game even for the occupation authorities tedesche. Nell'immaginario of Degrelle the Belgian people would have to embrace mass this "crusade" against Bolshevism, and always in his idea he would become the leader, we know with

much certainty that especially in the first recruitment phases were very few volunteers who came to the recruiting center, because the German occupation forces osteggiavano largely rexista movement and the press connected to it. The first attempt to Degrelle to cooperate actively with the forces of the Third Reich in 1940 when he formed the first movement of the paramilitary "formations de Combat", combat formations where there are but four men, whose political relevance and at nothing. Like their French colleagues the Belgians are employed throughout the course of Operation Barbarossa offensive thrust in policing and anti-partisan struggle in the Ukrainian sector of the front, even during Operation Fall Blau, the Belgian contingent was left in the rear to ensure the connections of the supply lines and always with anti-partisan police duties. Certainly not well known and equally small as training, but worthy of note are the "volunteers" British and British Dominion in the Waffen SS. We know for a fact that most of these volunteers were of British Army prisoners of war and until 1943 it has no trace of this unit, its creation was ordered by Jhon Amery, journalist and pro-fascist British had already had contacts in France with Doirot, and after several attempts managed to get one could create the British Free Corps. The training of the troops was made in Stalag III-D near Berlin to point out, as the fact that the volunteers were formerly German prisoners of war. The information known about this body tell us that in the course of its existence the consistency is always around and never more than a hundred units, we also know that some volunteered in other SS combat units.

## **Chapter IV**

We can divide into two distinct historical periods the use of Scandinavian origin of volunteers within the apparatus of the combat units of the SS. A first in which the units, which we could define national worked independently, especially command having commanders from the legions of the same file, and aggregated to German troops on the eastern front, later, we might be dated from 1943 in which most of Scandinavian volunteers units were reorganized in the form of battalions and integrated in two divisions of the SS, the 5th Panzer Division Wiking and 11 ° Freiwilligen Panzergrenadier Division Nordland.

## **Chapter V**

As for the Magyars volunteers in the SS combat units we can say that they were very numerous than their counterparts both Western and Eastern, so much so that during the conflict we can count four divisions of Hungarian origin volunteers. The 22nd SS Freiwilligen Kavallerie Division der SS Maria Theresia, composed primarily of ethnic Germans, the 25th Waffen Grenadier Division der SS Hunyadi, the 26th Waffen Grenadier Division der SS, formed after the deposition of Horthy took place in 1944 and the 33rd Waffen Kavallerie Division der SS, which it was almost completely destroyed during the battle of Budapest.

Until 1943 you do not have news of Ukraine origin units within the SS combat units, nor for how it happened for other contingents of foreign volunteers, brigades of volunteers built the Wehrmacht military presence, although by some Ukrainian especially in the Galicia area there had been timid attempts to approach the German authorities for the creation of a voluntary body. Eventually the German authorities endorse the project of creation of a unit of the Waffen SS

Ukraine thus, it forms the 14th Waffen Grenadier Division der SS "Galizien". The division was declared operational from December 1943 until May 1944 but remained quartered to complete the training. As with all combat units of the SS officers were more Germans, the first commander of the division was Fritz Freitag.

## **Chapter VI**

In this last section you want to briefly present other foreign formations of the SS who took part in the Second World War, many of which are formations also substantial numerical significance, but of which we have few historical traces, such as Indians, Cossacks and Yugoslavs the Muslim faith.

## **Conclusion**

Having carried out this historical research whose primary focus was primarily trying to find sources that allows us to understand both the reasons that led these men to a choice that certainly was stroking it from the human point of view as well as from the point of view historian. In the elaborate development there is no intention nor apologetic nor exculpatory towards men and who chose to fight combatants in SS units, but certainly where there were acts of courage and extreme military virtues they must be recognized without any claim to intellectual partisanship.

It should certainly be noted, that such work is a selection of items to be discussed, mainly based on the sources found, much more would be written to the phenomenon of foreign volunteers in combat units of the SS. As said, the choice and the purely technical and of any other type.

The research was conducted as much as possible relevant to the sources, the fact that almost the majority of them was of primary type, one side has facilitated the work on the other meant that we must first remove the patina of sympathies or pseudo such that the author had, in order to better capture the information contained in texts

I sincerely believe that the initial goal, to find answers to understand the reasons that led many to enlist in the SS, was not so much understood as never became as they proceeded with the drafting of the elaborate, lighter, not the everything but definitely a lot more than before.

I admit to choosing who to treat and who is not, but only by sources that I could find, and to give a general idea of the phenomenon that were both combat units of both SS foreign volunteers who took part in this' military experience.

In conclusion, the paper is certainly not only a point of arrival, of a work during a historical research, but probably a starting point from which to start and continue to develop, in addition to historical passion also for even better understand, such a historical event that has certainly had significance not only to the European political level, but also at the level of European consciousness, which would certainly be investigated in an even more depth to do justice to all people who took part in World War II from one side or the other.

